



Commissione
europea

PANORAMA

INVERNO 2016 / N. 59

Il contributo dell'UE potenzia l'agenda urbana globale delle Nazioni Unite

GRAND EST:
VANTAGGI
E SFIDE PER LA
NUOVA REGIONE
FRANCESE



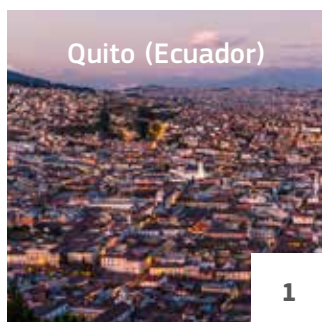
IL QUADRO DELLE
COMPETENZE
SOSTIENE
L'AMMINISTRAZIONE
DEI FONDI



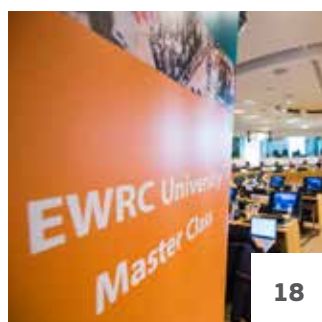
Politica
regionale
e urbana

PANORAMA

EDITORIALE.....	03	IN CORNICE: I VINCITORI DEL CONCORSO FOTOGRAFICO EIMR.....	25
LE CITTÀ DELL'UE PRENDONO L'INIZIATIVA.....	04	RUOLO STRATEGICO PER IL GRAND EST NELL'UE.....	28
DATI: 1 – BANCA DATI PUBBLICA.....	08	LA REGIONE DEL MAR BALTICO SCRUTA L'ORIZZONTE QUADRO DELLE COMPETENZE.....	38
LA COMMISSARIA CREȚU DIRIGE LA DELEGAZIONE DELL'UE A QUITO.....	10	MAPPA: INDICE DI PROGRESSO SOCIALE REGIONALE...40	
VALUTAZIONE A POSTERIORI DELLA POLITICA DI COESIONE.....	16	UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER UNA NAVIGAZIONE PULITA.....	42
L'EWRC FA UNA BUONA IMPRESSIONE.....	18	PROGETTI DALLA GRECIA E DAI PAESI BASSI.....	44
I VINCITORI DI REGIOSTARS RINGRAZIANO.....	20	INTERVISTA CON ENRICO ROSSI.....	46
ROMANIA E I PAESI BASSI: COLLABORAZIONE RIS3 IN ATTO.....	22	NOVITÀ IN SINTESI.....	48
L'APPROCCIO INTELLIGENTE DELLA TOSCANA.....	23	AGENDA.....	51
IMPRENDITORIALITÀ ACCADEMICA IN POLONIA.....	24		



1



18



20



29

In quest'edizione...

Benvenuti all'edizione invernale 2016 di *Panorama*. Il tema principale di quest'edizione è la partecipazione dell'UE alla recente conferenza Habitat III tenutasi a Quito (in Ecuador), che ha permesso a partecipanti provenienti da tutto il mondo di condividere esperienze in materia di sviluppo urbano sostenibile. Gli altri articoli includono un resoconto sul successo della Settimana europea delle regioni e delle città di quest'anno, i riscontri chiave della valutazione *a posteriori* del periodo di finanziamento 2007-2013 e una riflessione sul futuro della Strategia per la regione baltica. La rubrica di approfondimento dedicata alle regioni vede protagonista la neonata regione francese del Grand Est, con un'intervista al suo presidente e una selezione di recenti progetti di successo. Questo numero della rubrica «Con parole proprie» propone contributi da Polonia, Italia, Romania e Paesi Bassi.

La nostra sezione «Progetti» propone contributi da Grecia e Paesi Bassi e approfondisce con un'intervista un progetto riguardante la navigazione nella regione del Baltico meridionale. La rivista contiene anche un poster con le più belle immagini del concorso fotografico «L'Europa nella mia regione».

Ana Paula Laissy

ANA-PAULA LAISSY

Capo dell'Unità di comunicazione, Direzione generale della
Politica regionale e urbana, Commissione europea

EDITORIALE

Questo è l'ultimo numero di *Panorama* nel 2016. E sì, credo sia arrivato il momento di fare una pausa, ripercorrere l'ultimo anno e guardare avanti al 2017 attraverso le lenti della politica regionale.

Riesaminando gli ultimi 12 mesi è possibile identificare diversi momenti salienti, ma vorrei metterne in evidenza solo tre.

Il primo è la valutazione schietta e sincera dei risultati ottenuti dalla politica regionale durante l'esercizio finanziario 2007-2013. Probabilmente, questo è stato il periodo più difficile nella storia dell'Unione europea, fosse la causa economica o politica. Ciononostante, la valutazione ha dimostrato inequivocabilmente che la politica regionale è stata l'ancora di salvezza per molti Stati membri attanagliati da crisi di bilancio. La nostra politica ha aiutato un milione di persone a trovare un posto di lavoro malgrado la crisi, ha sostenuto migliaia di piccole e medie imprese europee e ha migliorato la vita di milioni di europei, investendo nell'accesso a servizi essenziali quali, per esempio, l'acqua pulita.

La politica di coesione ha fornito, nell'ambito della più grave crisi finanziaria ed economica nell'arco di più di 80 anni, una fonte vitale di investimento pubblico.

In secondo luogo, sono particolarmente felice e orgogliosa della nostra proposta di rinunciare al cofinanziamento dei beneficiari, al fine di ricostruire le zone danneggiate da calamità naturali. Anche in questo caso, il valore aggiunto dell'UE è chiaro ed evidente.

In terzo luogo, abbiamo lavorato di pari passo con gli Stati membri e le regioni per chiudere positivamente gli investimenti del 2007-2013 e per avviare, su solide fondamenta, quelli nuovi. Sono stati stanziati più di 120 miliardi di EUR per progetti specifici, che contribuiranno al miglioramento della vita dei cittadini in tutta l'Unione.

Eppure, la nostra sfida principale per il 2017 non sarà rendere efficiente la nostra politica regionale, ma convincere tutti che lo è di fatto. La politica regionale deve fare la differenza, ma è altrettanto importante che sia percepita come in grado di fare la differenza!



Nel 2017 bisognerà anche far quadrare il cerchio tra le nuove priorità che richiederanno risorse finanziarie e i futuri bilanci dell'UE, che difficilmente aumenteranno. Sarà inoltre nostro compito riconciliare quelle che possono sembrare esigenze conflittuali: semplificare l'accesso ai fondi della politica regionale, soprattutto per i beneficiari più piccoli, salvaguardando al contempo il denaro dei contribuenti e migliorando la rapidità di intervento nel caso di eventi quali le calamità naturali.

Siamo onesti: nel 2017 la politica regionale sarà sotto pressione, verrà criticata e alcuni potranno sostenere che è ora di andare oltre.

Ma la politica regionale funziona davvero! In tutta Europa! E noi lo sappiamo.

Tuttavia, ci troviamo nel vortice di una rivoluzione sociale e tecnologica, il che significa che dobbiamo adattarci a questi cambiamenti. E questo è anche un problema comunicativo: come raggiungere 500 milioni di europei, la cui fiducia nelle istituzioni e nei media tradizionali sta venendo meno? Di che messaggi, di che parole e di che strumenti abbiamo bisogno?

Per tutto il 2017, *Panorama* vi terrà informati su queste e altre questioni. Per adesso, in quest'edizione potrete saperne di più sulla valutazione del periodo 2007-2013, sia in termini di creazione di posti di lavoro, che di sostegno alle imprese, di trasporti e di lotta ai cambiamenti climatici.

È di vitale importanza che queste buone notizie vengano trasmesse adeguatamente ai cittadini dell'UE, al fine di far loro comprendere in modo più dettagliato in che misura la politica di coesione migliori realmente e a lungo tutte le nostre vite.

Auguro a tutti voi un magnifico 2017!

CORINA CREȚU

Commissario europeo per la politica regionale

Le città europee prendono l'iniziativa

Una nuova relazione rivela che le città europee stanno svolgendo un ruolo di primo piano nella transizione verso un futuro più innovativo, inclusivo e sostenibile.



La nuova «relazione sullo stato delle città europee» mostra che le città europee hanno una densità doppia rispetto a quelle nordamericane. Le città africane, asiatiche e latinoamericane sono ancora molto più dense, ma probabilmente si estenderanno con l'aumento della ricchezza e il miglioramento delle infrastrutture. Sarà fondamentale per il loro futuro fabbisogno energetico riuscire a mantenere densità abbastanza alte da sostenere al contempo trasporti pubblici efficienti

e spostamenti a piedi e in bicicletta. Molte città europee forniscono buoni esempi di come ciò sia realizzabile.

Le città europee hanno numerose caratteristiche demografiche distinte. Le città, e in particolare le capitali, tendono a crescere più in fretta del loro intero paese. Attraggono molta popolazione in età lavorativa, alla ricerca di un'istruzione superiore o di un posto di lavoro migliore. Le persone nate al di fuori dell'UE tendono a concentrarsi nelle città, soprattutto nelle grandi città dell'Europa occidentale.

Le città europee offrono un grande contributo economico, facendo aumentare il PIL e l'occupazione. Per esempio, a partire dal 2000 le città hanno creato 9 milioni di nuovi posti di lavoro, mentre altre zone non ne hanno prodotto neppure uno. Le città hanno inoltre dei tassi di occupazione più elevati. Sono più produttive, più innovative e i loro residenti sono più istruiti.

In quasi tutti i paesi, la capitale è la città che funziona meglio. In alcuni paesi, sembra che stia avendo dei risultati oltre le aspettative, al contrario delle altre città. Alcune città sembrano intrappolate nel reddito intermedio, per cui non riescono a raggiungere quelle ad alto reddito e devono far fronte alla concorrenza crescente delle città a basso reddito.

Tenore di vita

Dal punto di vista sociale, le città europee presentano un quadro eterogeneo. Negli Stati Membri orientali dell'UE, le città tendono ad avere tassi di disoccupazione, di povertà e di esclusione più bassi. In alcuni Stati Membri occidentali dell'UE hanno tassi di disoccupazione più alti, nonostante la concen-



“La pubblicazione della relazione sullo stato delle città europee offre agli urbanisti a livello europeo e nazionale un'eccellente panoramica della situazione delle città e dei paesi d'Europa. Inoltre, grazie alla presente relazione, le città europee possono confrontarsi tra di loro. Ogni sindaco e presidente delle città dovrebbe avere questa relazione!”

Jan Olbrycht, membro del Parlamento europeo e presidente dell'intergruppo URBAN



“*Le analisi della presente pubblicazione, sostenute da un gran numero di dati, mostrano come le città europee siano all'avanguardia nella creazione di nuovi metodi in termini economici, ambientali e amministrativi.*”

Joan Clos, sottosegretario generale delle Nazioni Unite e direttore esecutivo del programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-Habitat)

trazione di posti di lavoro presente al loro interno. Ciò è dovuto in parte a una sfasatura a livello di competenze, sebbene anche la discriminazione possa essere determinante dato che gli abitanti delle città nati al di fuori dell'UE hanno dei tassi di occupazione molto più bassi.

Gli alloggi, in ogni caso, sono una questione di cui preoccuparsi. Gli alloggi nelle città sono di solito più piccoli e più costosi, il che implica un maggior numero di famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. Molti residenti di città ad alto reddito affermano che è difficile trovare un buon alloggio a un prezzo ragionevole. Per fortuna, le città in tutta l'UE presentano dei risultati migliori in termini di istruzione e formazione, il che può aiutare le persone a trovare un posto di lavoro più redditizio. Costruire più alloggi (a prezzi accessibili) nelle città con un'elevata domanda contribuirà a ridurre la povertà.

I trasporti sono una preoccupazione costante per le città con problemi quali congestione e inquinamento spesso all'ordine del giorno. Ciononostante, esse forniscono molti vantaggi per quanto riguarda la mobilità. a causa delle brevi distanze che collegano molte diverse destinazioni, andare a piedi o in bicicletta si configurano come due alternative realistiche alla guida. La concentrazione della popolazione e il raggruppamento delle destinazioni rendono la fornitura di trasporto pubblico funzionale.

Tuttavia, le città non sono automaticamente caratterizzate da una quota elevata di mobilità a basse emissioni di carbonio. Hanno bisogno di renderla conveniente, efficiente e sicura, in modo da invogliare più persone a utilizzare queste modalità di trasporto. Inoltre, le città potrebbero trovare utile l'introduzione di politiche per la riduzione del traffico, quali il pedaggio urbano o le tasse di parcheggio nel centro cittadino. In tal modo si presenterebbe anche il vantaggio di migliorare la qualità dell'aria, che in molte città è ancora una minaccia sanitaria e che non è conforme alle direttive sulla qualità dell'aria dell'UE.

Le città hanno una maggiore efficienza delle risorse rispetto ai paesi, alle periferie o alle zone rurali. Esse utilizzano meno

terreno e hanno bisogno di meno strade locali su base pro capite, il che implica un risparmio sostanziale sui costi in termini di investimento e manutenzione. L'uso del territorio pro capite è aumentato in molte città, ma più della metà di quelle con una popolazione in aumento ha ridotto la quantità di terreno per abitante utilizzato.

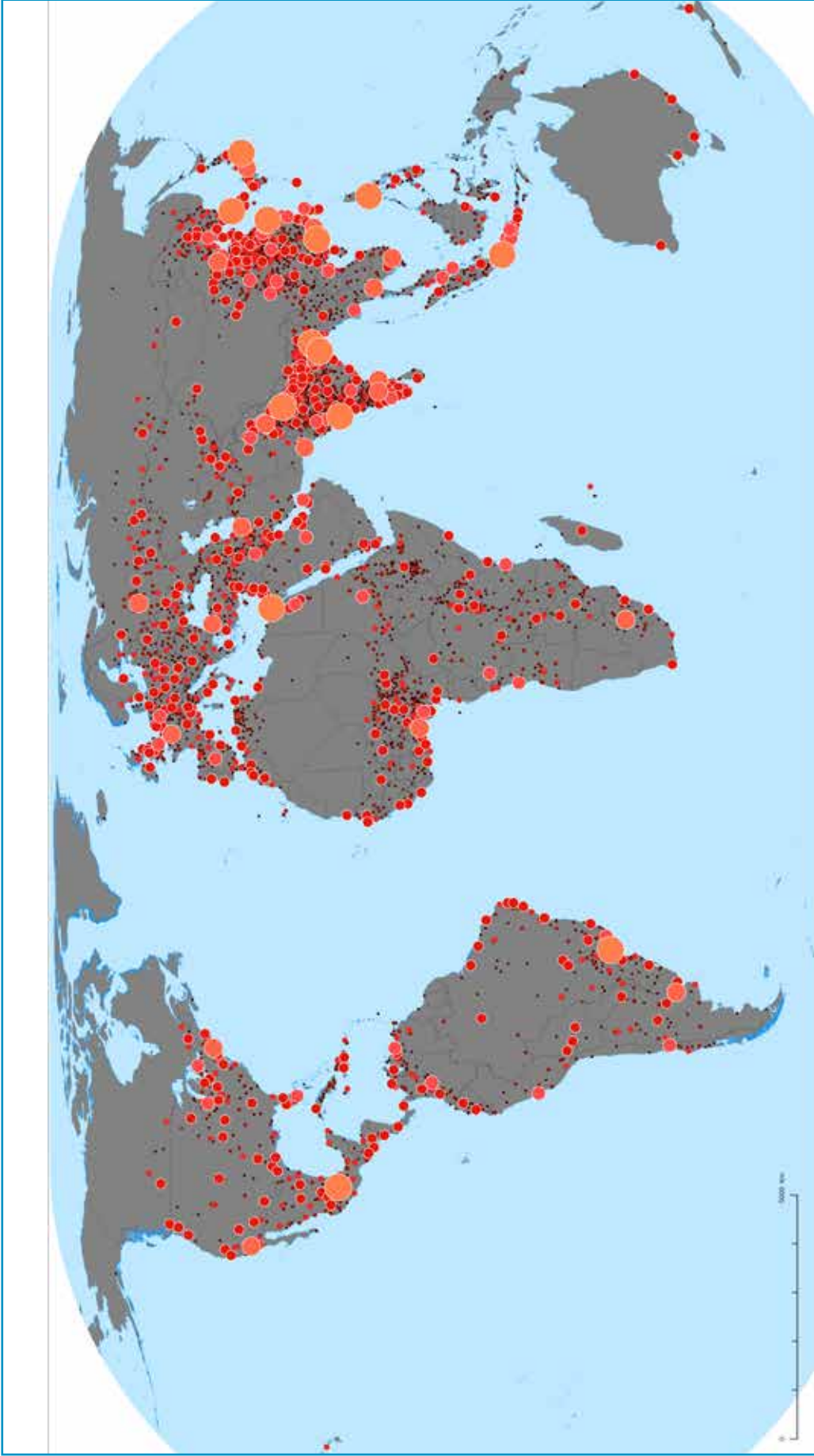
Pianificazione per il futuro

Le città si stanno concentrando sempre di più sui cambiamenti climatici. Molte città dell'UE hanno firmato il Patto dei sindaci, impegnandosi a ridurre le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020. Le città stanno sempre più utilizzando soluzioni naturali che possono contribuire efficacemente a molteplici obiettivi. Per esempio, i tetti verdi possono aiutare a ridurre l'impatto delle ondate di calore, a raccogliere l'acqua di scorrimento e a ridurre il bisogno di raffreddamento.

Nella maggior parte dei paesi, i governi locali, comprese le città, svolgono un ruolo politico più rilevante delle regioni. Tuttavia, a causa dell'incremento demografico e dei migliori collegamenti nei trasporti e delle migliori comunicazioni, al giorno d'oggi l'impatto di una città si estende ben oltre i suoi confini municipali. Ciò significa che l'amministrazione urbana deve effettuare una transizione verso una scala metropolitana al fine di soddisfare questi mercati del lavoro e degli alloggi più estesi, che è il motivo per cui molti paesi stanno sperimentando diversi sistemi di amministrazione metropolitana.

Le città hanno bisogno di autonomia e risorse sufficienti, di un processo decisionale specifico, di sostegno da parte dei residenti e, eventualmente, di un sindaco eletto direttamente. Anche se l'autonomia delle città è cresciuta nel corso degli ultimi due decenni, la crisi economica ha determinato meno investimenti pubblici e una riduzione della quota di investimenti pubblici gestiti dai governi locali.

La presente relazione è stata preparata a sostegno dell'agenda urbana per l'UE e della nuova agenda urbana globale



Centri urbani nel mondo per dimensioni demografiche, 2015

Abitanti



Fonte: JRC (GHS - Modello di urbanizzazione globale POP)



“ *Con la presente relazione, vogliamo far percepire la città in maniera diversa: da fonte di problemi a luogo con potenzialità.* ”

Corina Crețu, Commissario europeo per la politica regionale

adottata durante la conferenza HABITAT III delle Nazioni Unite a Quito (si veda pagina 10). È stata redatta congiuntamente dalla direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea e dalla conferenza UN-HABITAT.

Gli indicatori utilizzati nella relazione possono essere visualizzati e sono accessibili nella [nuova piattaforma di dati sulle città redatta dal Centro comune di ricerca della CE](#). Questa piattaforma rende più facile trovare degli indicatori comparabili per le città europee e aiuta le città a imparare le une dalle altre.

Vi si può accedere da qui: <http://urban.jrc.ec.europa.eu>

La relazione sullo [stato delle città europee](#) è stata avviata a Bruxelles il 12 ottobre durante la Settimana europea delle regioni e delle città e verrà presentata alla conferenza HABITAT III delle Nazioni Unite a Quito.

È scaricabile da qui: <http://ec.europa.eu/cities-report> ■

MAGGIORI INFORMAZIONI:

<http://europa.eu/!MY73Dq>

SVILUPPO DI UNA DEFINIZIONE GLOBALE, BASATA SULLE PERSONE, DI CITTÀ E INSEDIAMENTI

Le città vogliono imparare le une dalle altre. Come riportato nell'agenda urbana, una definizione globale sarebbe di aiuto. Esclusivamente con una tale definizione potremmo rispondere anche solo a delle semplici domande, come ad esempio quale città ha la popolazione maggiore. Inoltre, molti indicatori dell'obiettivo di sviluppo urbano sostenibile delle Nazioni Unite sono molto sensibili a come viene tracciata la cerchia urbana. Per esempio, sia l'accesso ai trasporti pubblici che l'inquinamento atmosferico sono di norma elevati nei centri cittadini, ma hanno dei livelli molto più bassi nelle periferie. Ciò significa che, se il confine urbano escludesse le periferie, gli indicatori sarebbero molto più elevati rispetto al caso in cui queste fossero comprese. Questo è il motivo per cui l'UE, insieme all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) e la Banca mondiale, è impegnata nello sviluppo di tale definizione.

Fortunatamente, non bisogna iniziare il lavoro da zero. Insieme all'OCSE, l'UE ha sviluppato la definizione di città UE-OCSE. Inoltre, l'UE ha creato una variante che identifica anche gli insediamenti più piccoli, indicata come grado di urbanizzazione. La Banca mondiale ha già testato il grado di urbanizzazione e discusso i risultati con diversi paesi al di fuori dell'UE e dell'OCSE.

In preparazione alla conferenza Habitat III, il Centro comune di ricerca ha sviluppato una nuova griglia demografica globale e ha applicato il grado di urbanizzazione. Tali risultati, per gli anni 1975, 1990, 2000 e 2015, sono visibili e scaricabili gratuitamente da <http://ghsl.jrc.ec.europa.eu>. I dati spesso citati delle Prospettive mondiali di urbanizzazione delle Nazioni Unite, che si basano sulle definizioni nazionali, possono in realtà essere abbastanza distorti. Per esempio, l'insieme delle definizioni nazionali indica l'Africa essere al 40% urbana, mentre la definizione armonizzata la pone all'80%.

Le fasi successive di quest'impegno saranno quelle di presentare e discutere questi risultati con diversi partner, per poi perfezionare il metodo basandosi su questi riscontri e proporre alle Nazioni Unite una definizione globale, basata sulle persone, di città e insediamenti.

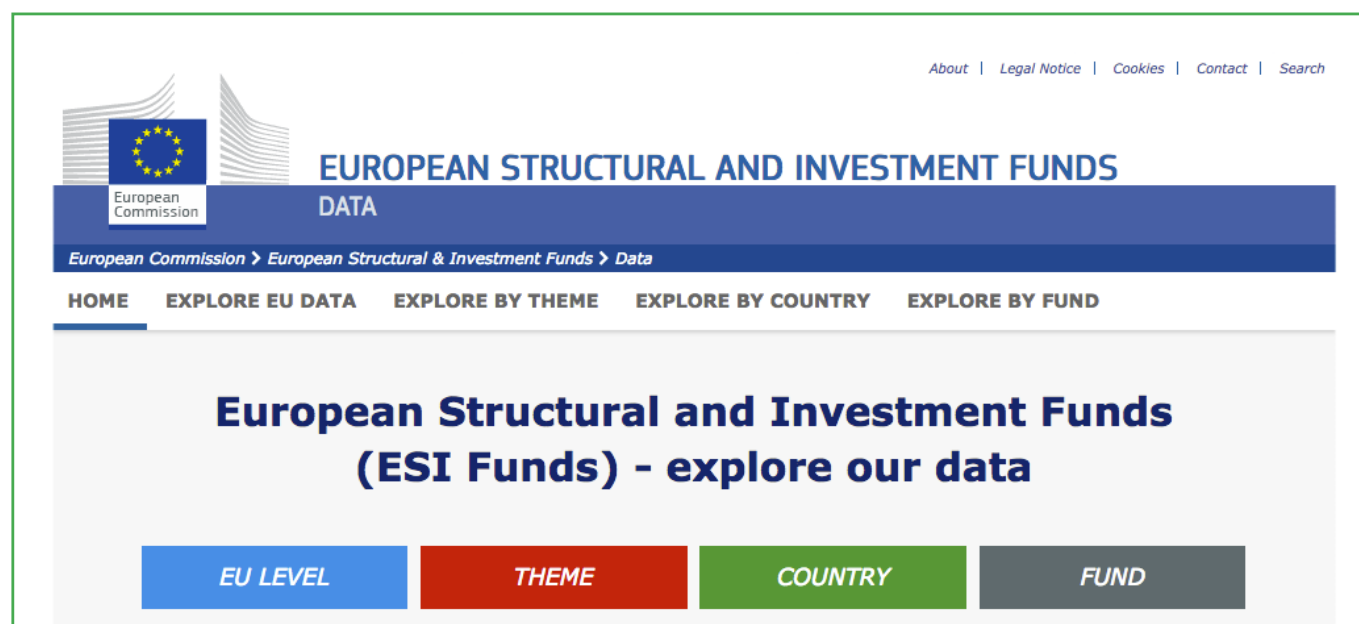
DATA POINT: 1 – BANCA DATI PUBBLICA

AVETE UN TEMA CHE VORRESTE FOSSE DISCUSO IN FUTURO NELLA SEZIONE DI *PANORAMA DATA POINT*?

C'È UNA SERIE DI DATI CHE VORRESTE INSERISSIMO NELLA BANCA DATI PUBBLICA SUI FONDI SIE?

In questo caso, potete inviare un'e-mail a: REGIO-EVAL@ec.europa.eu

I fondi SIE e gli open data ... una nuova epoca



The screenshot shows the top section of the 'European Structural and Investment Funds (ESI Funds) - explore our data' website. At the top right, there are links for 'About', 'Legal Notice', 'Cookies', 'Contact', and 'Search'. The main header includes the European Commission logo and the text 'EUROPEAN STRUCTURAL AND INVESTMENT FUNDS DATA'. Below this is a breadcrumb trail: 'European Commission > European Structural & Investment Funds > Data'. A navigation bar contains links for 'HOME', 'EXPLORE EU DATA', 'EXPLORE BY THEME', 'EXPLORE BY COUNTRY', and 'EXPLORE BY FUND'. The main content area features the title 'European Structural and Investment Funds (ESI Funds) - explore our data' and four large buttons: 'EU LEVEL' (blue), 'THEME' (red), 'COUNTRY' (green), and 'FUND' (grey).

Benvenuti al primo di una serie di articoli di *Panorama* riguardanti i vari aspetti dei dati. Attraverso questi articoli vorremmo chiarire la natura dei dati a disposizione sulla programmazione dei fondi SIE e il loro utilizzo per creare informazioni strutturate e consentire una migliore comprensione del funzionamento della politica. Di seguito una presentazione della banca dati pubblica sui fondi SIE.

Le riforme dei programmi 2014-2020 prevedevano l'obbligo di fornire alla Commissione i dati finanziari e degli indicatori strutturati attraverso l'interfaccia informatica comune «SFC2014». Il vantaggio di un lavoro così scrupoloso è consul-

tabile ora nella banca dati pubblica sui fondi SIE, che sfrutta la precisione dei dati strutturati disponibili sui 533 programmi.

La Commissione sta progressivamente espandendo il volume e la portata dei dati che vengono messi a disposizione. Viene data priorità alle serie di dati che hanno fornito le informazioni standard per tutti i cinque fondi SIE. Dal suo lancio nel dicembre 2015, con la serie di dati sugli obiettivi di finanziamento e degli indicatori previsti per il periodo 2014-2020, sono già stati realizzati due importanti aggiornamenti della banca dati:

► **Luglio 2016:** aggiornamento dei finanziamenti previsti per tenere conto di tutti i programmi adottati e l'apertura di pagine specifiche che visualizzano tutti i 533 programmi (si trovano nelle pagine dei paesi);

► **Dicembre 2016:** primi dati sull'attuazione dei finanziamenti e sul progresso verso gli obiettivi degli indicatori comuni.

Raccomandiamo di consultare la banca dati online per apprezzare appieno la ricchezza dei dati a disposizione. Ecco alcuni consigli per farne buon uso:

- **Le visualizzazioni su schermo** forniscono presentazioni predefinite delle serie di dati sottostanti. Le serie di dati forniscono maggiori dettagli e consentono analisi e visualizzazioni alternative.
- **Il catalogo sulla pagina di destinazione** fornisce un elenco completo delle serie di dati e grafici che possono essere filtrati e consultati. Le serie di dati che animano le visualizzazioni - «Dettagli finanziari dei fondi SIE 2014-2020» e «Dettagli dei risultati dei fondi SIE 2014-2020» - sono disponibili in questa sede assieme ad altre serie di dati dei periodi 2014-2020 e 2007-2013;
- La piattaforma - ospitata da SOCRATA (una società specializzata in strumenti di visualizzazione e di analisi dei dati in formato aperto delle amministrazioni pubbliche) - fornisce **strumenti software attraverso il catalogo** per

creare visualizzazioni personalizzate, per scaricare o incorporare visualizzazioni di dati sul proprio sito web;

- Sulla homepage, in alto e nella parte inferiore, premendo il pulsante «About», appaiono una pagina di **Domande frequenti** e un **video introduttivo**.

Gli Stati membri sanno che i dati che inviano saranno resi disponibili al pubblico e hanno perciò una responsabilità importante nell'assicurarne la qualità e l'affidabilità. Prevediamo che l'uso di open data sulla programmazione e l'attuazione aumenterà la trasparenza e l'assunzione di responsabilità e alimenterà il dibattito sulle performance globali della politica e dei programmi specifici. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

Banca dati pubblica sui fondi SIE:

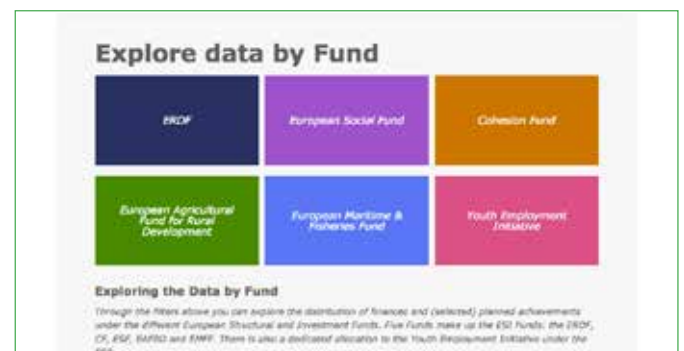
<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>

Catalogo delle serie di dati, grafici, ecc.:

<https://cohesiondata.ec.europa.eu/browse>

Domande frequenti:

http://ec.europa.eu/regional_policy/en/faq/about_open_data/





LA COMMISSARIA CREȚU GUIDA LA DELEGAZIONE DELL'UE a QUITO

La conferenza Habitat III sull'urbanizzazione sostenibile si è conclusa con successo con l'adozione della nuova agenda urbana, la strategia ventennale delle Nazioni Unite per ripensare al modo in cui costruiamo, gestiamo le città e le viviamo.

Il 20 ottobre quasi 180 paesi hanno adottato unanimemente la nuova agenda urbana, la strategia ventennale delle Nazioni Unite sull'urbanizzazione sostenibile. Corina Crețu, Commissaria per la politica regionale, ha rappresentato l'Unione europea in quanto capo della delegazione all'evento, che ha visto la presenza di 30 000 persone provenienti da 167 paesi, compresi 10 000 partecipanti da tutto il mondo. Gli organizzatori di Habitat III hanno riconosciuto che tale partecipazione fosse la più elevata mai registrata da autorità locali, società civile e altre parti interessate ad una conferenza delle Nazioni Unite.

La bozza del documento della nuova agenda urbana è stata adottata alla fine della conferenza Habitat III tenutasi a Quito, Ecuador, dal 16 al 20 ottobre. La terza conferenza delle Nazioni Unite su edilizia abitativa e sviluppo urbano sostenibile è stata la prima conferenza di attuazione a seguito dell'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Anche se l'adozione dell'Agenda 2030 nel settembre 2015 è stata vista come un importante successo, la sfida più impegnativa deve ancora arrivare: l'attuazione sarà il vero banco di prova e Habitat III rappresenta una tappa importante per passare dalle parole ai fatti.

Secondo la risoluzione 66/207 dell'assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA) e in linea con il ciclo bidecennale, nel 2011

l'UNGA ha deciso di convocare Habitat III, nel tentativo di rafforzare l'impegno globale per l'urbanizzazione sostenibile.

Facendo i conti con la realtà

Gli obiettivi della conferenza consistevano nel garantire un rinnovato impegno politico in materia di sviluppo urbano sostenibile, valutare i risultati ottenuti fino ad oggi, affrontare la povertà e individuare e rispondere alle nuove sfide. Nell'ambito della stessa risoluzione, è stato deciso che Habitat III avrebbe dovuto portare all'elaborazione di un documento finale conciso, specifico, lungimirante e orientato all'azione e che sarebbe stato costituito un comitato preparatorio e un ufficio di presidenza al fine di preparare l'evento. Quattro Stati membri hanno lavorato per l'ufficio di presidenza, vale a dire Francia, Repubblica Ceca, Germania e Slovacchia.

La nuova agenda urbana guiderà le politiche in materia di sviluppo urbano e di finanziamenti per i prossimi 20 anni. Sarà la base per l'attuazione e la localizzazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per altre agende di riforme fondamentali del 2015, in particolare per l'accordo di Parigi.

Stimolerà inoltre in maniera significativa l'attuazione dell'obiettivo 11 di sviluppo sostenibile (SDG), che chiede alle «città e agli insediamenti umani» di essere «inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili», nonché di altri obiettivi e traguardi nel quadro dell'Agenda 2030. La nuova agenda urbana si adopererà per creare una relazione reciprocamente vantaggiosa tra urbanizzazione e sviluppo sostenibile.



Lo spirito dell'UE

A partire dal gennaio 2015, il gruppo «Preparazione delle conferenze internazionali sullo sviluppo» del Consiglio ha coordinato l'organizzazione di una posizione comune per l'UE e i suoi Stati membri. La DG Regio ha condotto e coordinato il processo, congiuntamente alla DG DEVCO e al servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), lavorando assieme alle altre direzioni generali interessate.

Questo è stato un ottimo esercizio di coordinamento interno sia tra i servizi della Commissione, che tra gli Stati membri, i quali successivamente hanno compiuto molti passi nell'ambito della sfida e hanno sviluppato un forte spirito di gruppo, corrispondente a quello dell'UE. Ciò ha permesso all'UE di essere uno dei principali attori nel processo di negoziazione e ha garantito che la sua posizione fosse fortemente rappresentata nella nuova agenda urbana.

Il contributo dell'UE per Habitat III e per il suo documento finale, la nuova agenda urbana, si basa su un impegno comune a raggiungere l'obiettivo globale di sviluppo urbano sostenibile, tenendo in considerazione al contempo i principi di sussidiarietà e di proporzionalità. È modellato dalle dieci priorità della Commissione europea e dal suo lavoro congiunto con gli Stati membri per un'agenda urbana per l'UE, nonché dalla conoscenza accumulata nell'ambito dello sviluppo urbano. In tale ottica, l'agenda urbana per l'Unione europea sarà un meccanismo di realizzazione dell'UE determinante per la nuova agenda urbana.

La visione dell'UE della futura nuova agenda urbana globale si basa sulla comprensione che un approccio integrato e territoriale allo sviluppo urbano, assieme ad una visione a lungo termine, sono necessari per promuovere delle città ben gestite, socialmente inclusive, sicure, resilienti ed efficienti sotto il profilo delle risorse, che siano sostenibili da un punto di vista ambientale ed economicamente prospere.

Questo approccio tiene conto della diversità delle città e della grande vastità del loro contesto territoriale e promuove i collegamenti fra zone urbane e rurali, al fine di contribuire all'obiettivo unionale di coesione territoriale. Tutti gli sforzi devono essere fondati sul rispetto e la tutela dei diritti umani e della parità di genere, nonché su un'ampia partecipazione dei gruppi emarginati e vulnerabili, presupposti fondamentali per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile inclusivo.

Sono inoltre parte di questo approccio il riconoscimento del ruolo centrale rivestito dalla cultura, la conservazione e la promozione del patrimonio culturale e naturale e la disponibilità di spazi pubblici, che è una condizione fondamentale per la partecipazione e il coinvolgimento di tutti al fine di raggiungere tali obiettivi.

Buon governo

Il vero valore aggiunto che la visione dell'UE ha reso oggetto di discussione globale è stata l'importanza del buon governo delle città, quale aspetto decisivo per il raggiungimento dello sviluppo urbano sostenibile e, soprattutto, il ruolo delle amministrazioni locali e delle parti interessate. L'UE e i suoi Stati membri hanno sostenuto energicamente che lo sviluppo urbano sostenibile richiede delle istituzioni legittime, efficaci, responsabili e trasparenti sia a livello nazionale che locale. Devono inoltre seguire dei processi decisionali inclusivi, partecipativi e basati su dati di fatto, nell'ambito di sistemi di governo ben gestiti, multilivello e multilaterali.



Un governo locale efficace contribuisce inoltre significativamente al rafforzamento della democrazia e al conferimento di responsabilità ai cittadini. Di particolare importanza è stata la posizione dell'UE per quanto riguarda il ruolo delle amministrazioni locali e della società civile, che ovviamente non hanno fatto parte dei negoziati intergovernativi. L'UE ha difeso l'importanza di coinvolgere e consultare le amministrazioni locali in tutte le fasi del ciclo programmatico, dalla pianificazione all'attuazione, sostenendo che il loro impegno e la loro partecipazione siano condizioni necessarie a tutti i livelli per il successo.

La Commissaria Crețu ha anche comunicato questo messaggio ai leader mondiali all'assemblea mondiale delle autorità locali, agendo da ponte e da facilitatore nel difficile e teso dialogo tra i governi nazionali e le autorità locali in un contesto globale.

In quanto capo della delegazione dell'UE, la Commissaria Crețu ha parlato per conto dell'UE e dei suoi Stati membri durante le sedute plenarie ufficiali delle Nazioni Unite. All'interno della delegazione dell'UE erano presenti inoltre rappresentanti del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale. Oltre a svolgere il ruolo ufficiale di rappresentare l'UE e i suoi Stati membri alle sedute plenarie formali delle Nazioni Unite, la Commissaria ha anche partecipato a tavole rotonde tematiche di alto livello sull'attuazione della nuova agenda urbana e a diverse riunioni bilaterali con partner strategici, agenzie delle Nazioni Unite e paesi, come ad esempio la Banca Mondiale, l'OCSE, l'UNDP e la Corea del sud.

Dalle parole ai fatti

Ora che l'Agenda 2030 e la nuova agenda urbana sono state adottate, è fondamentale che l'UE attui la prima mediante un approccio globale, che abbracci sia azioni interne che esterne e che coinvolga tutti i soggetti interessati. Tale attuazione richiede un approccio strategico, integrato e locale, che prenda in considerazione diversi contesti territoriali. Per questo la politica di coesione è una delle principali che contribuisce agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ricorrendo a circa 500 miliardi di EUR in tutta l'UE durante il periodo 2014-2020 e abbracciando quasi tutti i suddetti obiettivi.

La politica di coesione e la sua dimensione urbana sono inoltre fortemente allineate con l'approccio utilizzato per l'Agenda 2030, dato che lo sviluppo sostenibile è incorporato nella politica di coesione quale principio orizzontale vincolante. In tale contesto, la nuova agenda urbana sarà fondamentale per l'attuazione dell'Agenda 2030, perché trasforma i propri obiettivi e traguardi connessi alla dimensione urbana in raccomandazioni specifiche per le città. L'UE ha già iniziato a lavorare in questo campo con la sua agenda urbana recentemente adottata ed è ora impegnata a guidare e portare avanti l'attuazione della nuova agenda urbana e la dimensione urbana dell'Agenda 2030. Allo stesso modo, l'UE è impegnata a dialogare con partner da tutto il mondo per affrontare congiuntamente le sfide in ambito di povertà urbana ed esclusione, a beneficio dello sviluppo sostenibile nei propri paesi partner in generale.

La nuova agenda urbana è il risultato degli sforzi congiunti dell'UE per preparare un'agenda veramente innovativa. Si tratta di un'opportunità unica per dar forma al meglio al nostro futuro collettivo nelle città. La nuova agenda urbana comprende tutti gli elementi necessari ad andare oltre il consueto modo di intendere l'impresa e a localizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile adottati nel 2015.

Insieme, dando vita alla nuova agenda urbana e trasformando le sfide globali dell'urbanizzazione sostenibile in opportunità globali per tutti, è possibile garantire che nessuno venga dimenticato. Il dovere comune dell'UE, ora, è riuscire a farlo! ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

Nuova agenda urbana:

<https://habitat3.org/the-new-urban-agenda/>

Agenda urbana per l'UE:

<http://urbanagendaforthe.eu/>

Conferenza Habitat III a Quito:

<https://habitat3.org/>

Dichiarazione di Praga:

<http://www.europeanhabitat.com/?lang=en>

IL PIANO DI ATTUAZIONE DI QUITO

Il piano di attuazione di Quito fa riferimento a impegni specifici da parte di vari partner, volti a contribuire e rafforzare l'attuazione dei risultati della conferenza Habitat III e della nuova agenda urbana.

In totale, sono stati presentati circa 70 impegni volontari, compresi tre della Commissione europea. La Commissaria Crețu ha fornito i dettagli di questi tre impegni:

1. PUBBLICARE LA NUOVA AGENDA URBANA ATTRAVERSO L'AGENDA URBANA PER L'UE

La nuova agenda urbana e l'agenda urbana per l'UE condividono la stessa visione in merito a uno sviluppo urbano equilibrato, sostenibile e integrato. Quest'ultimo è stato progettato per permettere alle città di dire la loro nei processi decisionali. Con i suoi 12 temi prioritari, il governo multilivello e l'attenzione posta all'apprendimento tra pari, l'agenda urbana per l'UE contribuisce all'attuazione della nuova agenda urbana nell'ambito dell'UE e in collaborazione con le parti urbane interessate: non solo le città, ma anche le imprese, le ONG e i rappresentanti degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE.

Si stanno formulando i piani d'azione per i 12 temi prioritari, che comprenderanno raccomandazioni politiche, buone pratiche e progetti da condividere ed estendere in tutta l'UE.

2. SVILUPPARE UNA DEFINIZIONE GLOBALE E ARMONIZZATA DI CITTÀ

In tutto il mondo dovrebbe essere utilizzata una definizione comune di città, al fine di comparare dati, dare un punto di riferimento e realizzare un miglior controllo. L'UE, in collaborazione con l'OCSE e la Banca mondiale, svilupperà tale definizione basandosi sulla definizione UE-OCSE di città, fondata sulla dimensione demografica, la densità e il grado di urbanizzazione nell'UE.

Verranno poi elaborati una banca dati online e un elenco globale delle città e delle loro principali caratteristiche. Infine, una proposta per una definizione globale di città verrà presentata alle Nazioni Unite.

3. PROMUOVERE LA COOPERAZIONE TRA LE CITTÀ NELL'AMBITO DELLO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Avvalendosi dell'approccio concreto della rete finanziata dall'UE URBACT e della metodologia del programma di Cooperazione urbana internazionale (IUC), le città di tutto il mondo* verranno incoraggiate a mettersi in contatto con una o più città partner, al fine di sviluppare e attuare dei piani d'azione locali e dei progetti basati su priorità comuni, quali l'accesso all'acqua, i sistemi dei trasporti, la salute o gli alloggi. I partner aziendali dovranno essere strettamente connessi nella stesura e nell'implementazione di tali piani d'azione.

Una piattaforma di rete online fornirà orientamento e consentirà la cooperazione interregionale.

* Nell'ambito dell'impegno rientrano città in Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Canada, Cina, India, Giappone, Stati Uniti e Unione europea. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://habitat3.org/quito-implementation-plan>



Onorare l'impegno dell'UE



La Commissaria Crețu spiega a *Panorama* il motivo per cui la partecipazione della delegazione dell'UE alla conferenza di Quito è stata un successo.

Qual era il vostro obiettivo principale?

Sono stata molto lieta di poter partecipare a questa storica conferenza, in cui è stata adottata la nuova agenda urbana delle Nazioni Unite e dove ho potuto discutere con persone provenienti da tutto il mondo. Ho enfa-

tizzato il grande contributo fornito dalla Commissione europea e dall'UE a favore di questo lavoro globale per lo sviluppo urbano sostenibile. I principi fondamentali di questa nuova agenda urbana riguardano l'inclusione sociale, la sicurezza, il verde, la resilienza, la prosperità, l'innovazione e il buon governo delle città, che promuovono la cooperazione e la conoscenza. Si basa su un approccio fondato sui diritti umani e sostiene l'emancipazione delle donne, entrambi elementi essenziali per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e inclusivo. Questi principi sono anche valori comuni dell'UE e fanno parte delle priorità del nostro presidente.

Come contribuisce la politica di coesione a questi obiettivi?

La politica di coesione fornisce un ampio sostegno, compreso quello finanziario, alle zone urbane in tutta l'UE. Complessivamente, verranno investiti 100 miliardi di EUR nelle zone urbane per il periodo 2014-2020. Almeno il 5% della dotazione nazionale del FESR deve essere destinata allo sviluppo urbano sostenibile, per un totale di 15 miliardi di EUR gestiti direttamente dalle città. Inoltre, circa 750 città avranno la facoltà di attuare strategie integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. Infatti, oltre al sostegno finanziario, l'UE può anche assistere tecnicamente le città, lavorando congiuntamente in tutta l'Unione tramite reti o cooperando su temi specifici. Questo è l'obiettivo principale degli ultimi «partenariati» avviati nell'ambito dell'agenda urbana per l'UE, che è stata approvata ad Amsterdam lo scorso maggio. Effettivamente, la nuova agenda urbana rappresenta adeguatamente la visione dell'UE per quanto riguarda lo sviluppo urbano sostenibile, basato su un governo multilivello e su un approccio integrato e locale che tiene conto della

L'UE e i suoi Stati membri sono inoltre impegnati a dialogare con partner da tutto il mondo per affrontare congiuntamente le sfide in ambito di povertà urbana ed esclusione, a beneficio dello sviluppo sostenibile nei nostri paesi partner in generale. La sfida ora riguarda la concreta attuazione di questa nuova agenda urbana.



La Commissaria Crețu con il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon



La Commissaria Crețu con José Ángel Gurría, Segretario generale dell'OCSE



La Commissaria Crețu viene presentata a Mpho Parks Tau, Segretario generale dell'associazione Città e Governi locali uniti

diversità delle città e del loro vasto contesto territoriale, e che costruisce al contempo dei collegamenti fra le zone urbane e quelle rurali.

In che modo questo inciderà nella vita dei cittadini?

In Europa, più o meno tre quarti dei cittadini vivono in zone urbane. Queste zone sono il motore dell'economia e dello sviluppo di una società resiliente, ma sono anche luoghi colpiti da gravi problemi quali la disoccupazione, la segregazione, la povertà e l'inquinamento. La nuova agenda urbana offre

l'opportunità di dar forma al nostro futuro collettivo. Comprende tutti gli elementi necessari ad andare oltre il consueto modo di intendere l'impresa e a localizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, per i quali la Commissione ha adottato una comunicazione a novembre sulle «Prossime tappe per un futuro europeo sostenibile». Siamo tutti cittadini dello stesso mondo!

Che cosa è stato ottenuto?

Abbiamo dimostrato i notevoli sforzi e la proattività dell'UE, volti a realizzare uno sviluppo urbano sostenibile in Europa.

Abbiamo inoltre presentato tre impegni volontari: la pubblicazione della nuova agenda urbana attraverso l'agenda urbana per l'UE, lo sviluppo di una definizione globale e armonizzata di città e la promozione della cooperazione tra le città nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile. Tocca ora a tutti noi, in Europa e non solo, far diventare questi risultati realtà concrete. ■



Mauricio Rodas Espinel, il sindaco di Quito, accoglie la Commissaria Crețu alla cena dell'assemblea mondiale dei Sindaci



La Commissaria Crețu incontra Joan Clos, direttore esecutivo dell'UN-Habitat

I NOVE AMBITI DI FUNZIONAMENTO DELLA POLITICA DI COESIONE PER L'EUROPA

Da una valutazione svolta da esperti indipendenti sui finanziamenti 2007-2013 è emerso che gli investimenti della politica di coesione hanno avuto risultati positivi tangibili: dalla creazione di posti di lavoro all'impatto positivo sulle disparità regionali, fino a una crescita del PIL.

La politica di coesione 2007-2013 è stata attuata in tempi difficili, durante i quali l'Europa era in piena crisi economica

e finanziaria, che limitava gli investimenti pubblici, rendendo così i finanziamenti della politica di coesione ancora più indispensabili per la crescita e la creazione di posti di lavoro.

In questo periodo, sono stati investiti 346,5 miliardi di EUR per ridurre le disparità fra le regioni e promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Di seguito presentiamo i nove risultati principali di una valutazione di esperti indipendenti del programma di finanziamento per il periodo 2007-2013.

1. BENEFICI PER TUTTI I PAESI DELL'UE

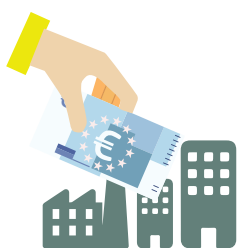
Ogni regione e paese dell'UE beneficia della politica di coesione, attraverso gli effetti diretti degli investimenti e/o quelli indiretti come l'aumento degli scambi. Secondo le stime, ogni euro investito nella politica di coesione durante tale periodo genererà un PIL aggiuntivo di 2,74 EUR entro il 2023. Ciò significa che i 346,5 miliardi di EUR investiti dal 2007 al 2013 produrrebbero un PIL aggiuntivo di quasi 1 trilione di EUR entro il 2023.

Inoltre, la politica di coesione ha portato a una creazione netta di un terzo del milione di posti di lavoro prodotti dal 2007 al 2013.



2. LE PMI RICEVONO IL SOSTEGNO NECESSARIO

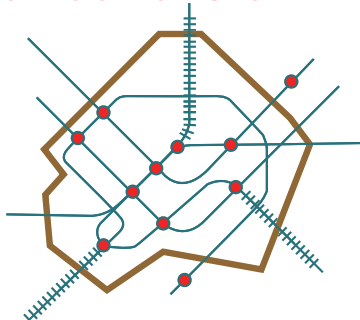
La politica di coesione è un pilastro fondamentale dell'agenda dell'UE per l'occupazione e la crescita. Per esempio, i fondi dell'UE hanno aiutato imprese in fase d'avviamento e le PMI a rimanere in attività durante questo periodo. Sono state sostenute a livello finanziario più o meno 121 400 imprese in fase d'avviamento, nonché circa 400 000 PMI.



3. DISPONIBILITÀ DI FINANZIAMENTI PER LE AZIENDE

Secondo la valutazione, i finanziamenti dell'UE per gli strumenti finanziari sono stati fondamentali per sovvenzionare le PMI durante l'erosione del credito della crisi economica, aiutando molte imprese a rimanere in attività. Durante tale periodo, i finanziamenti dell'UE per gli strumenti finanziari sono passati da un miliardo di EUR nel 2000-2006 agli 11,5 miliardi di EUR stanziati nel 2007-2013 attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

4. ESTENSIONE e MIGLIORAMENTO DI RETI DEI TRASPORTI e MOBILITÀ



I finanziamenti dell'UE hanno contribuito a eliminare le congestioni nei trasporti e a ridurre i tempi di viaggio. Gli investimenti hanno portato alla costruzione di 4900 km di strade, soprattutto autostrade, fra cui 2400 km di reti RTE-T. Queste reti di trasporti, identificate dall'UE come corridoi della rete centrale, interconnettono i paesi e favoriscono la crescita e la creazione di posti di lavoro.

I finanziamenti della politica di coesione hanno inoltre portato alla costruzione o all'ammmodernamento di 1500 km di reti ferroviarie RTE-T e hanno sostenuto lo sviluppo di trasporti pubblici sostenibili.

5. PRESERVAZIONE DELL'AMBIENTE e SOSTEGNO ALLA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI



I finanziamenti della politica di coesione per tale periodo hanno sostenuto migliori strategie di gestione dei rifiuti, che hanno portato a una notevole crescita della percentuale di rifiuti riciclati e alla chiusura di siti adibiti a discarica non in regola con le norme dell'UE.

Le misure per l'efficienza energetica negli edifici pubblici hanno ridotto notevolmente i consumi di combustibili fossili, il che ha contribuito a ridurre i costi energetici e a contrastare il riscaldamento globale.

Gli investimenti della politica di coesione in infrastrutture hanno collegato 6 milioni di persone a fonti di acqua potabile nuove o migliori e altri 7 milioni a impianti di trattamento delle acque reflue nuovi o ammodernati.

6. PROMOZIONE DELLA CULTURA e DEL TURISMO



Secondo la valutazione degli esperti, gli investimenti dell'UE hanno contribuito a ricostruire località culturali e turistiche, il che ha aumentato il numero dei visitatori e ha promosso uno sviluppo economico sostenibile e la creazione di posti di lavoro nelle regioni interessate.

Di conseguenza, gli investimenti hanno sostenuto la ristrutturazione locale e incentivato la diversificazione economica, l'innovazione e una maggiore competitività.

7. MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ



I finanziamenti del FESR per lo sviluppo urbano e le infrastrutture sociali per il periodo 2007-2013 ammontavano a 29 miliardi di EUR, circa l'11% della dotazione finanziaria del programma.

Circa il 4% è stato investito in iniziative di sviluppo urbano, fra cui finanziamenti nelle zone povere e sostegno alla crescita economica, alla valorizzazione del patrimonio culturale e allo sviluppo di strategie. Il 7% è stato destinato alle infrastrutture sociali ed investito in sanità e istruzione. Secondo la valutazione, ciò ha favorito un miglior accesso ai servizi di istruzione e di apprendimento permanente, insieme ai servizi per il lavoro.

8. PAESI INCORAGGIATI AD AFFRONTARE INSIEME LE SFIDE COMUNI

I finanziamenti dell'UE per i programmi transfrontalieri nel periodo 2007-2013 hanno dato luogo a oltre 6800 progetti, fra i quali azioni per:

- > creare ed ampliare i cluster economici;
- > sviluppare i centri di eccellenza, i centri per l'istruzione e la formazione superiore e le reti di collaborazione fra centri di ricerca;
- > istituire servizi di consulenza transfrontalieri per le imprese e le imprese in fase d'avviamento.

Circa 1300 progetti ambientali si incentravano sulla gestione congiunta delle risorse naturali quali mari e bacini fluviali.

I finanziamenti aiutavano inoltre le regioni transfrontaliere a combattere i rischi naturali, reagire ai cambiamenti climatici, preservare la biodiversità e ideare iniziative per lo sviluppo delle energie rinnovabili.



9. LE LEZIONI APPRESE SONO MESSE IN PRATICA

I programmi di finanziamento per il periodo 2014-2020 sono stati progettati in un modo più orientato ai risultati, poiché i programmi del periodo 2007-2013 non sempre lo erano a sufficienza. L'UE ha apportato delle modifiche ai finanziamenti della politica di coesione, in linea con le raccomandazioni fornite dalla valutazione di esperti indipendenti, tra cui:

i programmi devono avere obiettivi più specifici e destinatari chiari; i programmi sono monitorati da vicino durante la fase di attuazione, per garantire il raggiungimento di obiettivi ben definiti;

- > i programmi devono comunicare regolarmente risultati e prodotti;
- > per garantire la qualità nell'attuazione dei programmi, un quadro delle prestazioni viene collegato al rilascio di una riserva di efficacia ed efficienza;
- > gli investimenti sono concentrati su tematiche chiave;
- > è attivamente incoraggiato un più ampio ricorso agli strumenti finanziari.

MAGGIORI INFORMAZIONI

Schede informative dei paesi:

europa.eu/pj83Bu →





L'EWRC 2016 riavvicina le regioni



La 14° edizione della Settimana europea delle regioni e delle città, che si è tenuta dal 10 al 13 ottobre 2016 a Bruxelles, in Belgio, ha accolto circa 5300 partecipanti che hanno preso parte a workshop, dibattiti, eventi sociali e visite a progetti incentrati sul tema «Regioni e città per una crescita sostenibile e inclusiva»

Sono stati organizzati circa 130 eventi in collaborazione con la DG Regio della Commissione europea e altre 13 direzioni generali, il Comitato europeo delle regioni e 22 partenariati regionali composti da 187 regioni e città. Quest'anno, anche il Servizio Ricerca del Parlamento europeo ha fatto parte dei partner istituzionali e ha contribuito sia alla Master Class che ai programmi mediatici.

Nonostante le particolari sfide affrontate da Bruxelles nel 2016, l'importanza e la reputazione dell'EWRC quale luogo ideale per chi si occupa di politica e regionale e della sua attuazione rimangono elevate. ■

SNOCCIOLIAMO I NUMERI

- Sono arrivati più di 4000 partecipanti (su un totale di circa 5300) da oltre 30 paesi
- 600 oratori di alto livello hanno rappresentato le amministrazioni dell'UE, nazionali, regionali e locali
- 170 giornalisti hanno preso parte al programma mediatico
- 28 dottorandi hanno partecipato alla Master Class
- 23 finalisti provenienti da 14 Stati membri hanno presenziato alla cerimonia di premiazione RegioStars (si veda pagina 20)
- Più della metà dei presenti all'EWRC erano alla loro prima partecipazione (56%)
- Si sono svolte 5 sessioni interattive nell'arco di un'intera giornata sul tema «Laboratori di politica per autorità di gestione»





INTERAZIONE NELL'AULA

La Master Class sulla politica di coesione dell'UE è stata frequentata da 28 dottorandi e giovani professori associati provenienti da 17 Stati membri dell'UE. Il dibattito interattivo si è incentrato sulla promozione della crescita inclusiva e della coesione sociale, includendo la dimensione territoriale e l'integrazione dello sviluppo urbano e rurale, sul significato dell'economia di rete e sul miglioramento del sistema di erogazione della politica di coesione in termini di prestazioni, semplificazione e responsabilità.

STRUMENTI E AMBIZIONI PER LE CITTÀ

All'evento politico sull'agenda urbana per l'UE, che ha richiamato 400 partecipanti, la Commissaria Crețu e Šefčovič hanno avviato lo «Sportello unico per le città», un nuovo strumento volto a gestire le ambizioni in merito alle transizioni energetiche urbane. Nel corso della riunione parallela congiunta REGI-COTER, il Parlamento europeo, la Commissione e i rappresentanti del CdR hanno discusso questioni quali l'impatto e l'orientamento ai risultati della politica di coesione.

RIPERCUSSIONI

Nel corso della settimana, il filone urbano ha attirato una grande attenzione in tutti e 20 i workshop, soprattutto per quanto riguarda argomenti legati alle azioni innovative in ambito urbano. Anche le visite ai progetti co-finanziati dall'UE hanno avuto un grande successo: Port Sud, che promuove il patrimonio immateriale per una qualità di vita sostenibile; RECY-K, un progetto di riciclaggio; Grenebizz, un polo per lo sviluppo sostenibile e l'imprenditoria ambientale e Community land trust Brussels, un'iniziativa innovativa per gli alloggi.

LA POLITICA DI COESIONE DIVENTA PROTAGONISTA

Ancora una volta, il raggio d'azione dell'EWRC ha confermato la sua importanza quale piattaforma interistituzionale per la comunicazione politica. La Commissaria Crețu è intervenuta alla sessione di apertura tenutasi nell'emiciclo del Parlamento europeo, dal titolo «La politica di coesione investe nelle regioni e nelle città d'Europa». Ha fornito ai gruppi politici del CdR e ai partecipanti all'evento una preziosa opportunità di esprimere il proprio parere e di porre domande riguardo la politica di coesione.

TUTTO DA LEGGERE!

Il programma mediatico si è aperto con una tavola rotonda per la stampa, in cui sono intervenuti la Commissaria Crețu e il presidente del CdR Markkula. Sono poi seguiti dei briefing alla stampa riguardanti il modo in cui i fondi dell'UE raggiungono gli Stati membri dell'UE, l'ultimo Eurostat e le cifre e le tendenze OCSE sullo sviluppo regionale, la valutazione a posteriori del periodo 2007-2013 e le principali opzioni della politica di coesione dopo il 2020. Le stazioni televisive nazionali hanno trasmesso i dibattiti in TV e 57 giornalisti hanno preso parte alla visita del progetto Molenbeek. Più di 40 articoli sono stati pubblicati dalla stampa entro la fine della prima settimana.

L'EWRC 2016 SUI SOCIAL MEDIA

L'hashtag #EUWRC è stato utilizzato quasi 12 000 volte in una sola settimana, con un pubblico potenziale di oltre 72 milioni di persone in grado di visualizzare e condividere qualunque post grazie all'hashtag dell'evento. Tra il 10 e il 14 ottobre, il sito dell'EWRC è stato visitato 26 657 volte da almeno 22 253 visitatori singoli. Ogni giorno è stata pubblicata sul sito una relazione che riassumeva le attività principali, che ha ricevuto un totale di 6900 visualizzazioni di pagina uniche. Una pubblicazione di Storify del 18 ottobre ha registrato 650 visualizzazioni solo nel primo giorno. Per la prima volta quest'anno è stata utilizzata una nuova applicazione di telefonia mobile, scaricata da più di 2398 partecipanti per visualizzare il programma e i documenti, per scambiare messaggi, biglietti da visita e foto e per organizzare riunioni. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI:

<http://europa.eu/!tR89Fb>



Brillano le stelle delle regioni alla Settimana europea delle regioni e delle città

Tra i momenti salienti della Settimana europea delle regioni e delle città di quest'anno c'è stata la cerimonia di premiazione per la distribuzione dei premi RegioStars 2016. Cinque fortunati vincitori, uno per ogni categoria di progetto, hanno ricevuto i premi dal commissario Corina Crețu e dal presidente della giuria RegioStars, l'eurodeputato Lambert van Nistelrooij.

Quest'anno sono state ricevute 104 candidature per cinque categorie:

CRESCITA INTELLIGENTE: opportunità emergenti nell'economia globale;

CRESCITA SOSTENIBILE: economia circolare;

CRESCITA INCLUSIVA: una vita più integrata - costruire comunità inclusive e non segregate;

CITYSTAR: soluzioni innovative per uno sviluppo urbano sostenibile;

GESTIONE EFFICACE DEI FONDI: fare la differenza con una gestione diversa.

Ed ecco i vincitori!

1. **COPENHAGEN CLEANTECH CLUSTER:**
Regione capitale della Danimarca (FESR)
<http://cleancluster.dk/> - Crescita intelligente
2. **CENTRO BIO: BIOINDUSTRIE, BIORAFFINERIE E PRODOTTI BIOLOGICI:** Centro, Portogallo (FESR)
<http://www.blc3.pt/> - Crescita sostenibile
3. **ACCADEMIA DELL'ECONOMIA SOCIALE:**
Voivodato della Piccola Polonia, Polonia (FSE)
<http://www.rops.krakow.pl/> - Crescita inclusiva
4. **RIQUALIFICAZIONE DEL DISTRETTO DELLA CITTÀ BASSA DI DANZICA:** Voivodato della Pomerania, Polonia (FESR) <http://bit.ly/2be10Mm> - CityStar
5. **INIZIATIVA PER LA TRASPARENZA JONVABALIAI (LUCCIOLE):** Progetto nazionale, Lituania (FSE e AT)
<http://www.esinvesticijos.lt/> - Gestione efficace
6. **CIRCULAR OCEAN:** (FESR) scelto dai partecipanti all'evento in qualità di «Premio assegnato dal pubblico». ■



“ Siamo molto fieri di ricevere il sostegno del FESR... un impegno del genere era davvero necessario per l'area della Grande Copenaghen. Siamo inoltre molto fieri di avere qualcuno che condivide e crede nella nostra visione di una trasformazione verde della società. ”

Carsten Orth Gaarn-Larsen, ad Clean

“*La caratteristica principale del progetto, che ha assicurato la sua sostenibilità, è che è riuscito a dare una risposta ai problemi della popolazione locale della regione.*”

Ana Abrunhosa, Presidente della Comissão de Coordenação e Desenvolvimento Regional do Centro, Portogallo



“*Sono molto orgoglioso e vorrei ringraziare i miei colleghi, la migliore squadra al mondo! Vorrei anche ringraziare i miei cittadini, che sono molto felici perché Danzica è diventata una città simbolo di libertà e di solidarietà, che lavora ogni giorno, tutti i giorni per dar forma a questa solidarietà.*”

Paweł Adamowicz, sindaco di Danzica

“*«Lucciole» è una comunità di migliaia di persone che credono di poter diffondere più informazioni e di mostrare alla gente che la trasparenza è semplice, come bere un bicchier d'acqua ...*”

Sergej Muravjov – Direttore esecutivo, Transparency International Lithuania



“*È molto importante ringraziare i nostri finanziatori, Interreg e la regione Artico e Periferia settentrionale, per aver investito non solo nel progetto, ma anche nelle persone. È molto importante coinvolgere le persone giuste e collaborare in tutte le regioni: solo così si può avere successo.*”

Neil James, Circular Ocean, responsabile del progetto

“*Abbiamo dimostrato di poter fondere il business con le attività sociali. Ancora più importante: grazie al nostro prodotto, molte persone emarginate hanno trovato un impiego. E più importante di tutto: abbiamo dato vita a un sistema che ha ispirato altre persone in tutta la Polonia.*”

Jacek Krupa, Commissario del Voivodato della Piccola Polonia.



MAGGIORI INFORMAZIONI

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/regio-stars-awards/

PANORAMA
accoglie con
favore i contributi
dei lettori!

Con parole proprie è la rubrica di *Panorama* in cui gli attori locali, regionali, nazionali ed europei esprimono il proprio punto di vista e delineano i propri piani per il periodo 2014-2020.

Panorama invita i lettori a inviare contributi nella propria lingua madre, che potranno essere pubblicati nelle prossime edizioni. Per ulteriori informazioni sul termine entro cui inviare il proprio contributo e sui criteri da rispettare, scrivere all'indirizzo: regio-panorama@ec.europa.eu

ROMANIA E PAESI BASSI: COLLABORAZIONE RIS3 IN PRATICA

Il Nord Est della Romania e i Paesi Bassi settentrionali hanno unito i loro sforzi per un programma di cooperazione basato sui principi della specializzazione intelligente. Le regioni stanno creando ambienti d'innovazione in cui la conoscenza e gli sforzi di entrambi i paesi puntano alla ricerca di soluzioni ai problemi sociali.

Per quanto grandi siano le differenze tra Nord-Est Romania e Paesi Bassi settentrionali, le nostre regioni si trovano ad affrontare la stessa domanda: come possiamo fare un uso migliore delle conoscenze provenienti dalle università e del potenziale delle imprese per sviluppare innovazioni significative che migliorino il benessere dei cittadini?

Questa è la domanda che ha portato l'agenzia per lo sviluppo del Nord-Est della Romania (ADR) e l'alleanza delle province dei Paesi Bassi settentrionali (SNN), a unire le proprie forze. Abbiamo fatto coincidere le nostre esigenze con l'ausilio del database online Eye@RIS3, che indica quali argomenti hanno la priorità nelle strategie di specializzazione intelligente delle regioni.

All'inizio del 2015 abbiamo istituito un'iniziativa congiunta con il generoso sostegno del programma TAIEX REGIO PEER 2 PEER della Commissione europea. Ci siamo trovati così

rapidamente d'accordo che abbiamo voluto adottare un approccio diverso da quello solitamente preso. Abbiamo optato per una collaborazione che si concentra sui principi della specializzazione intelligente ma che al contempo collega tra loro le grandi sfide sociali delle nostre regioni. Dopo tutto è questo a cui vogliamo trovare soluzione.

Stiamo seguendo un approccio programmatico. Insieme a istituzioni della conoscenza, a imprese e organizzazioni della società civile, abbiamo adottato uno sguardo sistematico alle problematiche di una specifica area, a chi potrebbe aiutare a trovare una soluzione e in che modo le parti potrebbero realizzare congiuntamente tale soluzione. Il nostro approccio si fonda principalmente su una serie di interventi simultanei rivolti a una sfida sociale specifica, creando così una massa critica in grado di mettere in moto un reale processo di transizione.

Nel corso dell'ultimo anno, abbiamo coinvolto più di 700 soggetti in questo processo di scoperta imprenditoriale. Una vasta gamma di soggetti interessati di entrambe le regioni si sono riuniti e vari sotto-progetti sono stati studiati per trovare soluzioni ai problemi. Ora stiamo puntando a creare laboratori viventi in determinate aree specifiche, collegando strutturalmente le parti di entrambi i paesi per permettere loro di entrare nella catene di valore. Stiamo anche costruendo strutture per creare ambienti d'innovazione che permettano di iniziare a organizzarsi in maniera autonoma al fine di ridurre il ruolo di ADR e SNN sia come facilitatori che come simulatori.



Così facendo, siamo giunti al punto cruciale di ciò che la cooperazione può arrivare a fare: risolvere congiuntamente i problemi sociali sulla base di un approccio programmatico. Siamo convinti che questa collaborazione consentirà alle nostre regioni di progredire. Abbiamo anche notato un sacco di entusiasmo per le nostre idee in Europa e presso la Commissione europea. Ci sono molte opportunità di allargare i legami che abbiamo stabilito con le altre regioni.

La nostra ambizione è quella di creare un grande gruppo di regioni in cui le imprese, i centri di conoscenza e le organizzazioni della società civile possano sviluppare congiunta-

mente innovazioni significative in grado di accelerare lo sviluppo regionale e aumentare la coesione. ■

GABRIELA MACOVEIU

Direttore della Comunicazione, Cooperazione e Sviluppo delle imprese, ADR Nord-Est della Romania

LUC HULSMAN

Responsabile del programma, Alleanza province Paesi Bassi Settentrionali

TRASFERIMENTI INTELLIGENTI IN TOSCANA

La Toscana ha dato priorità al miglioramento delle sue prestazioni in materia di innovazione e al rafforzamento del sistema di trasferimento tecnologico della regione, con l'obiettivo di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020.

Questo approccio, che ha avuto inizio con il programma del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il periodo 2007-2013, punta oggi ai distretti tecnologici e agli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione. Il finanziamento iniziale di 640 milioni di euro in innovazione e R&S è stato mantenuto e rafforzato nel quadro della strategia di specializzazione intelligente regionale, attraverso tre tecnologie: TIC e fotonica, fabbrica intelligente; chimica e nanotecnologie.

Si tratta delle tecnologie strategiche nei cosiddetti settori "fast-growing" come, a titolo di esempio, le scienze della vita, la robotica, la mecatronica, ma che trovano importanti applicazioni anche in quei comparti cosiddetti "tradizionali", come la moda, il lapideo, la nautica, il ferroviario, capaci di rendere il "made in Tuscany" famoso nel mondo e rappresentati da grandi imprese e PMI, capaci di fare squadra e dialogare con il mondo della ricerca.

Il POR FESR Toscana 2014-2020, approvato nel febbraio 2015, con una dotazione finanziaria di 792 milioni di euro, dedica circa il 35 % delle risorse all'Asse 1 (ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico), pari a 275,1 milioni di euro. Ha già finanziato 474 progetti con 56,6 milioni in euro di contributi concessi e 143 milioni di investimenti attivati (dati al 30 giugno 2016).



Tali progetti includono progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, di supporto a start-up e servizi qualificati, di rafforzamento del sistema del trasferimento tecnologico e spaziano dal sostegno alle infrastrutture alla collaborazione con università e centri di ricerca.

In questo contesto è stato strategico l'orientamento espresso dalla Giunta regionale, di avviare la programmazione FESR 2014-2020 pubblicando a luglio 2014 i primi tre bandi per R&S e innovazione, anticipandone le risorse finanziarie afferenti ai Fondi SIE, per dare massima continuità agli investimenti attivati con il precedente programma. La decisione mostra chiaramente il percorso di attuazione della Toscana orientato all'innovazione per la crescita e la creazione di posti di lavoro. ■

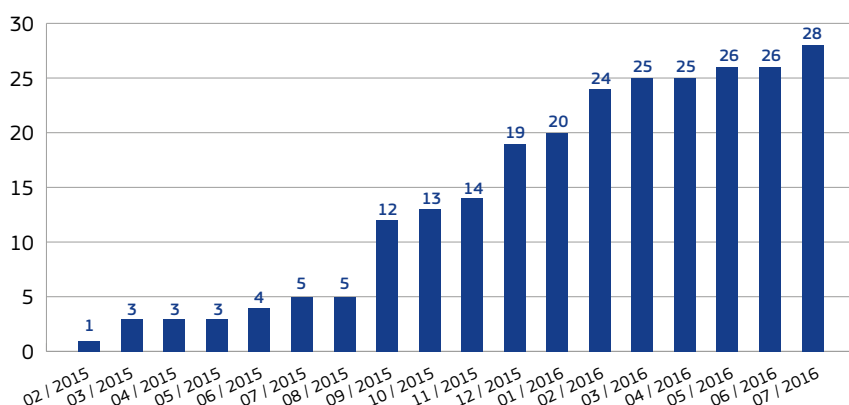
ANGELITA LUCIANI

Autorità di Gestione FESR, Toscana

L'IMPRENDITORIALITÀ ACCADEMICA NEL VOIVODATO DELLA CUIAVIA-POMERANIA

La visione tradizionale dei circoli accademici vede gli scienziati concentrati essenzialmente sul lavoro di ricerca e che lavorano con gli studenti per trasmettere conoscenze. Tali preconcetti uniti alle numerose sfide, tra cui le barriere organizzative e finanziarie, ostacolano la commercializzazione efficace dei risultati della ricerca universitaria.

Numero di spin-off create al Centrum Transferu Technologii UMK Sp. z o.o.



Gli istituti di ricerca, i governi locali e nazionali e le organizzazioni del contesto imprenditoriale si sforzano di promuovere processi a sostegno delle applicazioni commerciali della ricerca scientifica. Sistemi efficaci in questo settore non solo fanno bene agli istituti di ricerca, ma aiutano anche a promuovere l'innovazione nell'economia. Questo vasto campo dell'imprenditorialità accademica copre la commercializzazione della ricerca accademica, il sostegno alla ricerca promettente dal punto di vista commerciale e, soprattutto, la creazione di imprese spin-off e spin-out (avviate da ricercatori e promosse dall'università di partenza) e società-veicolo (SPV).

Il governo locale del Voivodato della Cuiavia-Pomerania è uno dei pochi governi locali polacchi ad aver incluso il supporto per l'imprenditorialità accademica nel suo programma operativo, in particolare nell'ambito dell'azione 1.3 e della sub-azione 1.5.3 del programma operativo regionale Voivodato della Cuiavia-Pomerania per il periodo 2014-2020.

Il programma prevede 16 milioni di euro per progetti di sviluppo di imprenditorialità accademica. L'obiettivo è di aumentare il numero di imprese spin-off e spin-out, promuovere la ricerca e lo sviluppo nelle imprese, migliorare la competitività delle università regionali e aumentare la loro partecipazione nell'attuazione del programma regionale per la specializzazione intelligente.

Negli ultimi due anni, il governo locale della Cuiavia-Pomerania ha firmato accordi con le università e le organizzazioni delle imprese nella regione, al fine di promuovere l'attività imprenditoriale accademica. Tra le università, la Nicolaus Copernicus University (UMK) è quella che vanta un ampio sistema di regimi di sostegno all'imprenditorialità accademica. Tra questi la Piattaforma di innovazione accademica, un portale per diffondere il know-how per lo sviluppo dell'innovazione e le azioni nella comunità accademica.

Un altro collegamento cruciale è l'Incubatore di imprese accademico, che fornisce agli studenti e al personale dell'UMK formazione e consulenza per l'avvio di un'impresa. L'unità più importante che attualmente sostiene l'imprenditorialità accademica UMK è il Centrum Transferu Technologii UMK sp. z o.o. Questa SPV, creata nel 2014 con il sostegno nazionale e i fondi UE (nell'ambito del programma SPIN TECH del Centro di ricerca e sviluppo nazionale), sta lavorando per commercializzare i risultati della ricerca. Dal 2015, ha favorito fattivamente la creazione di imprese spin-off presso la più grande università della regione, con oltre 25 spin-off a partire da metà 2016.

In base agli stessi accordi, l'imprenditorialità accademica sta fiorendo anche in altre università della regione della Cuiavia-Pomerania, compresa l'Università di Casimiro il Grande e l'università di Tecnologia e Scienze della vita a Bydgoszcz. ■

AGENDA SCIENZA e INNOVAZIONE

(Agenda Nauki i Innowacyjności) - Voivodato della Cuiavia-Pomerania

ISTANTANEE

La comunicazione al primo posto nelle regioni

Qual è il modo migliore per rendere la comunicazione sul valore dell'UE meno complessa, più accessibile e più interessante? Per esempio coinvolgendo i cittadini europei. È proprio quello che fa la campagna «L'Europa nella mia regione», che incoraggia i cittadini a scoprire i progetti finanziati dall'UE vicino a loro, a scattare foto (per partecipare al concorso fotografico) e a scrivere un articolo (per il concorso di blogging).

Per la quinta edizione del concorso fotografico L'Europa nella mia regione sono state presentate 837 foto che ritraevano i vari progetti finanziati dall'UE. Una giuria di due fotografi e un esperto di social media ha selezionato i tre vincitori ex aequo: Diellza Balaj dal Kosovo, Carlo Deviti dall'Italia e Saara Olkkonen dalla Finlandia.

«Ho scoperto il concorso fotografico su Facebook, poi ho controllato il sito web della Commissione europea e il portale italiano per i fondi UE per vedere quali progetti sono stati finanziati nella zona in cui vivo. Sono uscito, ho scattato le foto e a sorpresa ho vinto il concorso», ci spiega Carlo Deviti.

Assieme agli altri vincitori, è stato invitato a Bruxelles per partecipare a un laboratorio fotografico e alla cerimonia di premiazione durante la Settimana europea delle regioni e delle città. «È stata un'esperienza incredibile, ho incontrato persone provenienti da tutta Europa durante questo evento», ha detto Carlo.

Trovare le parole giuste

Tra i partecipanti c'erano anche i vincitori del concorso di blogging L'Europa nella mia regione. I blogger di tutt'Europa sono stati invitati a scrivere un contributo sui progetti finanziati dall'UE. I post sono stati poi tradotti, ripubblicati sul sito di Euractiv e condivisi sui social media.

Una giuria composta da giornalisti professionisti ha decretato i tre post vincitori: Primo sul podio l'eco-blogger polacco Janusz Mizerny con «Gli autobus a biogas sono la soluzione verde per le città». Seguono a ruota gli altri due vincitori: Clarissa Hirst (Svezia): «Giocare con la Russia nel luna park del Mar Baltico: sfide ed opportunità» e Andrea González González (Spagna): Il Parco Naturale di Cabárceno, uno dei primi progetti finanziati dall'Europa in Cantabria!

Clarissa ha condiviso in un post le sue riflessioni sul concorso: «I team di Bruxelles addetti alla comunicazione possono pubblicare statistiche e informazioni, ma sono le persone che vivono, lavorano, socializzano, si muovono, fanno shopping e viaggiano nelle regioni europee che riescono a raccontare con maggiore precisione ciò che succede.»

Infine, per aggiungere un elemento di gamification alla campagna, è stata organizzata una caccia al tesoro. I partecipanti dovevano cercare un poster nascosto durante la visita ai progetti, decifrare una frase criptica e poi rispondere a una domanda finale online. Tra i quasi 500 partecipanti, Elinne Mertens dal Belgio è stata la prima a dare la risposta giusta - appena 1 minuto e 26 secondi dopo la pubblicazione online della domanda! Elinne ha vinto un viaggio a Vienna per visitare un progetto cofinanziato dall'UE. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/communication/inform-network/euimr_campaign/



Photo Competition 2016



Europe in my Region





f EUinmyRegion
#EUinmyRegion
ec.europa.eu/info/region



Grand Est, Francia: una unicità nel cuore dell'Europa



< *Philippe Richert, Presidente della Giunta regionale del Grand Est, accoglie la Commissaria Crețu durante una recente visita a Strasburgo*

È nata una nuova regione nel cuore dell'Europa. Creata dalla fusione nel 2016 delle regioni Alsazia, Champagne-Ardenne e Lorena, la regione del Grand Est si trova in una posizione strategica nel nord est della Francia, sfruttando una peculiarità geografica ed economica senza precedenti.

Il Grand Est è l'unica regione francese che confina con quattro paesi, Belgio, Lussemburgo, Germania e Svizzera, con cui condivide forti legami storici, culturali ed economici. Per questa regione la politica di coesione europea ha svolto un ruolo cruciale nel sostenere i collegamenti transfrontalieri per 5,5 milioni di cittadini del Grand Est e le sue centinaia di migliaia di piccole e medie imprese (PMI), oltre che nel rafforzare l'occupazione locale, l'innovazione e la crescita delle imprese in una vasta gamma di settori.

L'Alsazia è stata pioniera nella gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale, diventando la prima autorità di gestione regionale per il FESR in Francia nell'ambito di un programma pilota nel 2003.

Philippe Richert, presidente della regione Grand Est (leggi l'intervista che segue), sottolinea che dal 2014 il successo del programma pilota dell'Alsazia ha portato maggiore fiducia alle amministrazioni per quanto riguarda l'attuazione dei programmi di politica di coesione, che egli descrive come vitali per sostenere lo sviluppo economico e l'occupazione in Europa.

Con sede a Strasburgo, oggi capitale del Grand Est, nonché sede del Parlamento europeo, l'autorità di gestione regionale

continua a monitorare il finanziamento della politica di coesione per l'intera regione. Il suo compito è quello di amministrare una dotazione finanziaria di 773 milioni di euro del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE) per il periodo 2014-2020, che si aggiunge a ulteriori co-finanziamenti nazionali e regionali.

Sostegno finanziario

Il mandato dell'autorità di gestione include la prosecuzione del sostegno a progetti precedentemente avviati in Alsazia, Champagne-Ardenne e Lorena, nonché il monitoraggio di nuove iniziative volte a promuovere il continuo sviluppo della nuova e più vasta regione Grand Est. La recente riforma territoriale della Francia ha ridotto il numero totale delle regioni del paese da 27 a 18.

La fusione di Alsazia, Champagne-Ardenne e Lorena unisce aree con differenti profili socio-economici, generando vantaggi e sfide nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo regionale. Mentre l'Alsazia e la Champagne-Ardenne si sono posizionate tra le regioni più sviluppate dell'UE e hanno ricevuto un finanziamento FESR rispettivamente da 75 milioni di euro e da 185 milioni di euro, nel periodo di programmazione 2007-2013, la Lorena era considerata una regione di transizione e ha ricevuto un sostegno del FESR pari a 329 milioni di euro.

Fuse ora nel Grand Est, le aree continueranno a ricevere sostanziali finanziamenti UE nei prossimi anni, tenendo conto non solo della diversa configurazione socio-economica della regione allargata e della transizione industriale in corso, ma anche e soprattutto della sua apertura internazionale e posizione strategica per lo scambio transfrontaliero di merci, servizi e competenze.

Pertanto, le principali priorità di finanziamento FESR e FSE nel Grand Est sono il sostegno agli esportatori, in particolare le PMI, che rappresentano oltre il 90 % delle oltre 330 000 imprese della regione; il potenziamento dell'istruzione e della ricerca e l'innovazione attraverso strategie di specializzazione intelligente per rafforzare la competitività; la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio per migliorare l'efficienza energetica e proteggere la ricca biodiversità della regione.



1 confine con 4 paesi europei

Il mix di industrie del Grand Est operanti nel settore dei macchinari, della metallurgia e dell'automobile, le aziende farmaceutiche e chimiche e il suo vasto settore agroindustriale, la rendono la seconda più grande regione esportatrice in Francia subito dopo l'Ile-de-France e la prima in termini di volume delle esportazioni pro capite.

Con oltre l'80 % dei suoi 57 800 chilometri quadrati della nuova regione dedicati al settore agricolo e forestale, è leader nella produzione agricola, nota nel mondo per prodotti come i vini frizzanti della Champagne. Sta inoltre diventando un importante fornitore di energie rinnovabili dalle biomasse e dai biocarburanti, che si uniscono alle energie eoliche e idroelettriche.

Una popolazione relativamente giovane, istituzioni scolastiche rinomate come le università di Strasburgo e Reims, e un settore della ricerca e dell'innovazione in crescita contribuiscono ulteriormente alla peculiarità, al dinamismo e al potenziale del Grand Est.

Le iniziative supportate dal FESR, come ad esempio il progetto di ricerca molecolare FILODIM in Lorena e la costruzione di un Centro di formazione europeo in ambiente asettico e sterile in Alsazia (vedi riquadro) stanno promuovendo la transizione del Grand Est verso una economia orientata all'innovazione e stanno rafforzando la sua leadership esistente in aree chiave della scienza e della tecnologia.

Altri progetti finanziati dall'UE, come ad esempio l'espansione di un incubatore di imprese nel comune di Saint-Dizier in Champagne-Ardenne, stanno sostenendo gli imprenditori e lo sviluppo di nuove start-up, fornendo nuove opportunità economiche alle imprese locali e aumentando l'attrattiva della regione per gli investimenti esteri.

Interreg: cooperazione transfrontaliera

Riflettendo la sua posizione strategica, la quota degli scambi commerciali del Grand Est con gli altri paesi dell'Unione Europea e con la Svizzera è superiore a qualsiasi altra regione continentale francese, mentre le industrie locali beneficiano di



EASE STRASBURGO: UNA FORMAZIONE FULL-IMMERSION

Quando aprirà i battenti nel 2017, il Centro di formazione europeo in ambiente asettico e sterile (EASE) con sede presso l'Università di Strasburgo, sarà in grado di fornire agli studenti nuove opportunità di istruzione e formazione, e sosterrà i settori della sanità, della chimica e dell'agroalimentare del Grand Est.

Sostenuto dal FESR e dal programma nazionale francese Investissements d'Avenir, il centro EASE è concepito come un istituto di formazione full-immersion che opera come una vera e propria fabbrica, sviluppato da e per i produttori. In condizioni di lavoro reali, gli studenti acquisiranno competenze specifiche, come le buone pratiche di produzione e una conoscenza approfondita dei processi, delle tecniche e dei vincoli relativi al lavoro in ambienti sterili. Principalmente incentrata sul sostegno formativo al settore sanitario nella regione Grand Est, offrirà opportunità di formazione anche per i settori chimico e agroalimentare.

In un'area di 4500 metri quadrati, il centro EASE offrirà corsi a breve e lungo termine a una vasta gamma di studenti, di cui circa 1000 all'anno seguiranno programmi di formazione iniziale, 2500 programmi di formazione prolungati e 500 corsi di riqualificazione. Il progetto prevede la costruzione di alloggi per gli studenti che seguono i programmi di esperienza lavorativa.

COSTO TOTALE: 16,3 MILIONI DI EUR
CONTRIBUTO DELL'UE: 3,3 MILIONI DI EUR

<https://www.unistra.fr/index.php?id=18114>

159 000 lavoratori frontalieri provenienti dai paesi limitrofi. Il Grand Est ha contabilizzato il 13,6 % di tutte le esportazioni francesi nel 2014 e il 75 % degli scambi commerciali si sono verificati con i partner commerciali dell'UE.

Il Grand Est partecipa a tre programmi transfrontalieri Interreg sostenuti dal FESR che consentono alle autorità pubbliche regionali e locali di condividere idee ed esperienze pratiche sulla pubblica amministrazione, di costruire scambi sociali ed economici e migliorare le strategie politiche per i cittadini e le comunità.

Il programma Interreg Reno Superiore sostiene la cooperazione transfrontaliera con le regioni tedesche e svizzere e può contare su una dotazione di 110 milioni di euro, mentre il programma Grande Région mette in contatto il Grand Est con le autorità della regione belga della Vallonia, del Lussemburgo e delle regioni tedesche di Saar e Renania-Palatinato con un finanziamento di 140 milioni di euro. Il Grand Est è coinvolto anche nel partenariato Interreg Francia-Vallonia-Vlaanderen per rafforzare la cooperazione tra le cinque regioni francesi e belghe, con una dotazione finanziaria di 170 milioni di euro. ■



SAINT-DIZIER: CREAZIONE DI UN INCUBATORE DI IMPRESE

Il comune di Saint-Dizier in Champagne-Ardenne ha aperto il suo primo incubatore di imprese nel 2013, occupando una parte di un ex edificio scolastico in una zona dedicata alla riqualificazione urbana. Il successo è stato immediato e ben oltre le aspettative degli organi delle comunità locali, con un tasso di occupazione di oltre il 90 % e numerosi imprenditori e studenti che sfruttano le possibilità della struttura.

Oggi quindi la Pépinière d'entreprises di Saint-Dizier è in fase di espansione, grazie al sostegno del FESR. L'intero edificio sarà trasformato in un'area adatta per un incubatore di imprese, che offre più spazio per imprenditori e start-up, migliori strutture logistiche condivise e un migliore accesso al sostegno istituzionale e finanziario.

COSTO TOTALE: 593 400 EUR
CONTRIBUTO DELL'UE: 219 400 EUR

<http://www.saint-dizier.fr/vie-economique/accompagne-ment-et-demarches/espace-createurs-d-entreprises.html>



FILODIM: BUONE PROSPETTIVE PER LA TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA

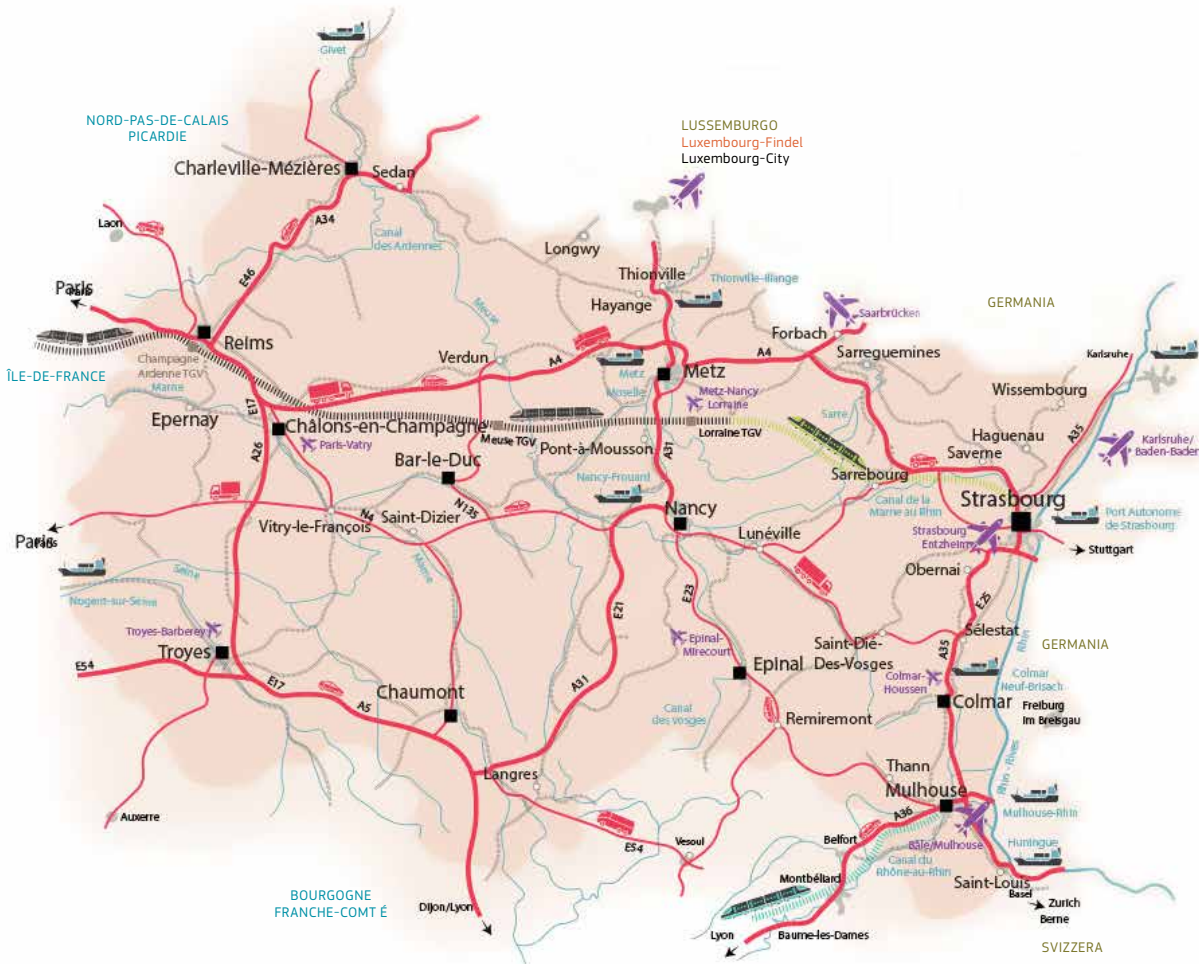
Presso il Centro ospedaliero regionale universitario di Nancy, il mondo accademico e l'industria hanno unito le forze per creare il progetto finanziato dall'UE FILODIM, volto a sviluppare nuovi traccianti radioattivi per rilevare il cancro. L'iniziativa costituisce un esempio recente di lavoro all'avanguardia svolto dal gruppo di ricerca Nancyclotep, istituito nel 2007, che esplora applicazioni innovative per la tecnologia di imaging PET (tomografia ad emissione di positroni).

La ricerca di Nancyclotep ha già prodotto risultati significativi che vengono applicati dal settore sanitario europeo, contribuendo a migliorare l'individuazione e la diagnosi di una serie di disturbi oncologici, neurologici e cardiovascolari. In FILODIM, i ricercatori hanno messo in pratica le nuove tecniche di rilevamento del cancro, condotto studi pre-clinici e sviluppato ulteriormente le tecnologie PET. Il progetto ha anche contribuito allo sviluppo di una piattaforma di e-learning per la formazione di specialisti PET, diffusa in tutto il settore sanitario europeo.

In questo modo, FILODIM e altre iniziative Nancyclotep hanno svolto un ruolo significativo nella promozione dell'ospedale regionale e dell'università di Nancy come centro di eccellenza nella ricerca PET, non solo nella regione Grand Est, ma in tutta la Francia e di fatto in tutta Europa.

COSTO TOTALE: 2,3 MILIONI DI EUR
CONTRIBUTO DELL'UE: 556 400 EUR

<http://nancyclotep.inist.fr/>



- Prefettura regionale
- Prefettura dipartimentale e aree urbane con più di 100 000 abitanti
- ▬ Rete autostradale
- ▬ Rete stradale principale
- Stazione LGV (linea ad alta velocità)
- ▬ Rete ferroviaria
- ▬ LGV
- ▬ Rete fluviale
- ▬ Porto
- ✈ Aeroporto (traffico superiore a 1.000.000 di passeggeri)
- ✈ Aeroporto (traffico inferiore a 1.000.000 di passeggeri)
- ▬ Linea LGV in costruzione (LGV Est europea Fase 2)
- ▬ Linea LGV pianificata (LGV/ ramo Reno-Rodano orientale Fase 2)

Popolazione

5 552 388 (2012), che rappresentano l'8,4% del totale nazionale.

Mercato del lavoro

Nel 2012, il 67,9% della popolazione era occupato rispetto alla media nazionale del 68,5% (UE 68,3%); la disoccupazione era pari al 9,4% (nazionale 10,2%, UE 10,8%).

Economia

Il Grand Est ha il sesto più alto PIL pro capite fra le 18 regioni della Francia, pari a 27 000 EUR (2013), appena al di sotto della media nazionale (28 400 EUR), ma al di sopra della media UE a 28, pari a 26 500 EUR. I settori principali sono i servizi, l'industria, l'edilizia e l'agricoltura.

Specializzazioni intelligenti

La nuova regione ha un settore di ricerca e innovazione in crescita, concentrato attorno a cinque principali priorità regionali:

gestione delle risorse naturali, scienze dei materiali, sanità e farmaceutico, bioeconomia e future innovazioni nelle fabbriche. Anche se gli investimenti in R&S sono inferiori alla media nazionale, nel 2011 i ricercatori nel Grand Est hanno richiesto 440 brevetti presso l'Ufficio europeo dei brevetti, il quarto più alto numero tra tutte le aree metropolitane francesi.

Altri settori chiave

Il commercio svolge un ruolo significativo nell'economia del Grand Est a causa della posizione strategica della regione al confine con il Belgio, la Germania, il Lussemburgo e la Svizzera. È secondo solo all'Ile-de-France in termini di esportazioni e ha pesato per il 13,6% di tutte le esportazioni francesi nel 2014. Circa il 75% delle esportazioni è destinato ad altri paesi dell'Unione europea, di cui il 30% è rappresentato dalla Germania.

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.alsacechampagneardennelorraine.eu/la-region-alsace-champagne-ardenne-lorraine/>

Maggiore fiducia e flessibilità con Bruxelles

STRUTTURARE LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA REGIONE GRAND EST



Philippe Richert, Presidente della nuova regione Grand Est, delinea gli effettivi benefici della politica di coesione, in particolare per quanto concerne il contrasto al divario digitale tra aree rurali e agglomerati urbani. In questa intervista a *Panorama*, sottolinea una rinnovata fiducia e flessibilità tra la Commissione europea e le regioni europee come autorità di gestione.

Come può la politica di coesione aiutare la regione Grand Est nello sviluppo economico e quali sono le aree prioritarie?

Per il periodo 2014-2020, la regione Grand Est sta ricevendo 770 milioni di euro attraverso programmi operativi regionali in Alsazia, Champagne-Ardenne e Lorena, finanziati dai fondi strutturali dell'UE. Inoltre, 420 milioni di euro sono stati assegnati ai programmi transfrontalieri Interreg Reno superiore, Grande Région e Belgio-Francia (Francia-Vallonia-Vlaanderen), pari a un totale di oltre 1 miliardo di euro. Aggiungendo la quota del Fondo sociale europeo (FSE), la politica di coesione rappresenta una risorsa molto importante e strutturale per l'organizzazione territoriale e lo sviluppo economico della regione Grand Est.

Di questa somma, il 61 % dei fondi FESR è diretto verso tre settori prioritari: 143,8 milioni di EUR per ricerca e innovazione, 127,7 milioni di EUR per la competitività delle PMI e 77,8 milioni di EUR per lo sviluppo delle infrastrutture e la tecnologia digitale. Gli investimenti per la transizione energetica riceveranno 145,8 milioni di euro di finanziamenti dal FESR, mentre il sostegno dell'FSE per un totale di quasi 160 milioni di euro in tutta la regione Grand Est finanzia principalmente l'istruzione e la formazione dei giovani e di chi cerca di lavoro.

Per esempio, sotto l'egida della regione e dei sue nove dipartimenti, abbiamo avviato un processo di gare d'appalto per l'installazione della banda larga in fibra ottica FTTH in tutto il Grand Est. Questi progetti valgono oltre 2 miliardi di euro. I territori rurali sono in una posizione più debole e la banda larga ad alta velocità è uno dei principali modi per evitare il divario digitale.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi del nuovo approccio che mira a integrare fondi e strumenti finanziari?

Il vantaggio di finanziare politiche attraverso l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria accanto ai meccanismi di sovvenzione è quello di mettere a disposizione un maggior numero di risorse. Attraverso il piano di Juncker, sostenuto dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), il finanziamento europeo sarà utilizzato per sostenere le imprese piuttosto che le autorità locali attraverso il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). In termini di progetti di impianti in fibra ottica, 500 milioni di euro sono stati stanziati per l'Alsazia, mentre gli altri sette dipartimenti della regione Grand Est riceveranno 1,3 miliardi di euro. Ciò creerà posti di lavoro e contribuirà alla creazione di infrastrutture di formazione, in particolare per i lavori di costruzione. Tuttavia, è essenziale raggiungere un equilibrio tra le due forme di finanziamento e valutare l'efficacia di questi strumenti finanziari.

Esiste un problema generale riguardo all'uso dei fondi europei orientati alla semplificazione. Come possono contribuire le regioni?

L'Europa ha requisiti molto rigidi per garantire che le sue risorse siano correttamente assegnate. Questi controlli rendono le richieste così onerose che le persone spesso preferiscono rinunciarvi piuttosto che riempire centinaia di pagine di moduli. È importante allontanarsi da questa prospettiva di sfiducia e adottare un approccio più fiducioso. In vista del prossimo periodo di programmazione, le regioni francesi propongono inoltre di rinunciare a taluni ostacoli normativi, ponendo fine all'applicazione degli aiuti di Stato alla politica di coesione e istituendo un fondo unico europeo.

Durante il periodo 2014-2020, le regioni possono contribuire a questa semplificazione attraverso la mobilitazione di alcuni strumenti, come ad esempio l'istituzione di uno sportello unico per i responsabili dei progetti o l'uso di opzioni di costo semplificate.

Secondo lei, la politica di coesione è efficace e come può essere migliorata?

La politica di coesione aiuta a limitare gli effetti della crisi economica. Limita la riduzione degli investimenti pubblici in Europa e promuove politiche pubbliche che puntano a una crescita creatrice di occupazione, adattando gli interventi alle reali esigenze di ciascun territorio. In tutto, dal 2015, sono stati previsti per la regione Grand Est 977 progetti a fronte di quasi 160 milioni di euro; 766 di questi progetti sono stati finanziati dal FESR per un totale di 86 milioni di euro.

Per rendere più efficace la politica, è fondamentale allontanarsi da questo approccio dispersivo e passare a progetti con effetti strutturanti nel lungo termine. Dobbiamo essere più organizzati in modo da garantire che il denaro pubblico (Interreg, FESR) sia utilizzato per scopi più strategici. Questo significa avere una maggiore flessibilità all'interno del nostro rapporto con Bruxelles, perché i grandi progetti strutturanti non si costruiscono nel giro di sei mesi. Tuttavia, per i primi anni di ciascun periodo di programmazione, vi è il rischio di un disimpegno automatico se il tasso di utilizzo di finanziamento è inadeguato. Alla luce della pressante necessità di produrre risultati, sono privilegiati progetti in ultimo non prioritari.

Quali risultati vi aspettate di raggiungere entro la fine del periodo 2014-2020?

Gli obiettivi da raggiungere entro il 2023 sono stati fissati per ciascuno degli obiettivi strategici. Le valutazioni tematiche saranno effettuate durante il processo di programmazione. I risultati saranno misurati e valutati regolarmente, facendo il punto il 31 dicembre 2018. Questa valutazione intermedia potrà eventualmente aiutare ad adeguare le strategie alla base di questi programmi.

Qual è il valore aggiunto del programma Interreg Francia, un sistema unico nel suo genere? Cosa ne pensa dei classici programmi Interreg?

Abbiamo bisogno di una maggiore coerenza, che vada oltre i confini amministrativi. L'asse interregionale Vosgi nel programma operativo per Lorena e Vosgi copre le ex regioni della Lorena,

Alsazia e Franca-Contea, con obiettivi incentrati sull'economia, il turismo, la pianificazione territoriale e il miglioramento dell'ambiente. Stiamo usando lo stesso approccio attraverso il cluster Véhicule du Futur a Strasburgo, che copre Alsazia e Franca-Contea.

I «classici» programmi Interreg hanno aiutato a finanziare diversi progetti che coinvolgono lo sviluppo del territorio transfrontaliero, stimolano la formazione e l'occupazione, promuovono la ricerca e l'innovazione con progetti presso l'Università della Grand Région e il Campus Eucor europeo. Quest'ultimo si basa sulla cooperazione tra le Università di Strasburgo e dell'Alta Alsazia, in Francia, l'Istituto di tecnologia di Karlsruhe in Germania e le Università di Friburgo e Basilea in Svizzera, con l'obiettivo di costruire una vasta rete di innovazione e ricerca lungo il Reno.

Che impatto ha avuto la recente riforma territoriale francese sui programmi operativi e sulla loro gestione, cosa è rimasto all'interno delle regioni, come definito prima della riforma?

La fusione delle regioni non ha avuto un impatto sui programmi operativi approvati dalla Commissione europea. Tuttavia, ha avuto un impatto diretto sulle relazioni transfrontaliere. La creazione della regione Grand Est ha spinto i territori confinanti a organizzarsi tra loro. A questo proposito, gli stati tedeschi come Saar, Renania-Palatinato e Baden-Württemberg hanno studiato dei piani per coordinarsi prima di entrare in discussioni con noi. ■

Il 26 ottobre, i commissari Corina Crețu e Marianne Thyssen hanno partecipato a un seminario di lavoro sul quadro finanziario pluriennale e il futuro della politica di coesione dopo il 2020, organizzato dall'Associazione delle regioni francesi, presieduta da Philippe Richert, Presidente della nuova regione Grand Est. Anche gli eurodeputati e i rappresentanti regionali hanno partecipato al seminario.

Intervista con la Commissaria Thyssen



Come può l'Europa affrontare la sfida della disoccupazione, soprattutto tra i giovani?

Il presidente Juncker ne ha parlato nel suo discorso sullo stato dell'Unione, lo scorso settembre: l'occupazione è una priorità fondamentale per la Commissione.

Al di là del Fondo europeo per gli investimenti strategici e dei fondi strutturali, che sostengono gli investimenti e quindi l'occupazione, è importante sottolineare due particolari aree che offrono differenti opportunità: programmi specifici del Fondo sociale europeo per sostenere l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. La Commissione è soddisfatta dei risultati ottenuti finora in relazione a questa iniziativa: in totale, 1,4 milioni di giovani hanno già ricevuto aiuto e la Francia ha sfruttato pienamente questa iniziativa, aiutando fino ad oggi 220 000 giovani delle regioni ammissibili.

Oltre a promuovere la formazione, in particolare a livello regionale, questi fondi hanno permesso di rafforzare il sostegno ai giovani in cerca di occupazione o di qualificazione attraverso iniziative di alta qualità, come ad esempio la Garanzia per i giovani. Tuttavia ci sono ancora margini di miglioramento per quanto riguarda l'individuazione di coloro che rimangono fuori da istruzione, occupazione o formazione (NEET) e per i quali vi è ancora una mancanza di nuove iniziative finanziate.

Per questo la Commissione ha proposto di aggiungere 1 altro miliardo di euro per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, che gli Stati membri beneficiari integreranno con una quota equivalente dalla loro attribuzione del Fondo sociale europeo.

La gestione dei fondi strutturali è una preoccupazione costante per i potenziali beneficiari. Sono previsti piani per fare ulteriori semplificazioni?

La semplificazione è una pietra angolare della nostra iniziativa a sostegno di un «budget basato sui risultati» ed è stata avviata nel 2015 per sostenere l'occupazione e la crescita attraverso il bilancio europeo nel modo più efficiente possibile.

La Francia ha già iniziato a utilizzare opzioni di costo semplificate per l'attuazione dei programmi cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo.

Inoltre, il primo atto delegato adottato dalla Commissione in questo contesto riguardava l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la Francia. Questo atto ha permesso di sostenere un approccio basato sui risultati nell'attuazione dell'iniziativa Garanzia per i giovani. Proposte simili nel campo della formazione sono in fase di discussione con alcune regioni francesi. In questo contesto, vorrei anche invitare le autorità di coordinamento a svolgere un ruolo maggiore nella preparazione e nel coordinamento delle proposte regionali.

Infine vorrei sottolineare che nel luglio 2015 la Commissione europea ha istituito un gruppo ad alto livello sulla semplificazione per i beneficiari dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). Questo gruppo, composto da 12 esperti, consiglia la Commissione su come ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari dei fondi SIE. Ha particolarmente beneficiato dell'impegno profuso dalle autorità francesi, che vorrei ringraziare calorosamente: la Commissione generale per la parità territoriale, la Delegazione generale per l'occupazione e la formazione professionale e le Regioni della Francia. ■

Intervista con la Commissaria Crețu



Secondo lei, quale ruolo possono svolgere le regioni francesi recentemente fuse nell'attuazione della politica di coesione?

La riforma territoriale francese, entrata in vigore il 1° gennaio 2016, ha trasformato l'architettura territoriale della Francia, riducendo il numero delle regioni da 22 a 13. Inoltre, nuove responsabilità sono state assegnate a queste nuove regioni che ora hanno esclusivamente il compito di sostenere le imprese, attuare politiche in materia di formazione e occupazione e intervenire nei trasporti, compresi i treni e gli autobus, le strade, gli aeroporti e i porti a livello regionale. Gestiscono anche l'istruzione di livello secondario, la pianificazione della comunità e le grandi infrastrutture. In questo senso, le nuove regioni sono i nostri interlocutori principali nell'attuazione della politica di coesione.

Ciò consente investimenti che si possono rafforzare a vicenda e fornire un contributo più efficace verso gli obiettivi euro-

pei, adattando il corso dell'azione agli specifici contesti regionali e locali. Inoltre questo approccio aumenta anche la proprietà delle azioni a livello nazionale, regionale e locale, con il forte coinvolgimento dei partner in linea con il principio di partenariato.

Una delle principali lamentele per quanto riguarda il FESR rimane l'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato. Ritiene che lo stesso trattamento possa essere applicato alla semplificazione come per altri strumenti comunitari (ad esempio Orizzonte 2020)?

Il nostro quadro per il periodo 2014-2020 prevede già una vasta gamma di elementi di semplificazione, come ad esempio una serie di norme comuni per tutti i fondi SIE, opzioni di costo semplificate e una coesione su piattaforma internet. La revisione intermedia del QFP comprende proposte legislative per un approccio più semplice e più orientato ai risultati. Inoltre, abbiamo ascoltato tantissime parti interessate, attraverso il gruppo ad alto livello sulla semplificazione per i beneficiari, così come il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (piattaforma REFIT).

Tuttavia, potremmo aver raggiunto i limiti di ciò che possiamo fare all'interno del sistema esistente. Senza voler anticipare una futura proposta della Commissione sul QFP post-2020, potremmo avere bisogno di una revisione più radicale del modo in cui opera la politica di coesione.

In primo luogo, la differenziazione: dobbiamo riconoscere che le strutture e le capacità istituzionali e amministrative variano tra gli Stati membri. E ciò si dovrebbe riflettere nel sistema di erogazione.

In secondo luogo, dovremmo passare a un unico insieme di regole per i fondi che si basano su un'attuazione condivisa. Naturalmente abbiamo fatto qualche progresso nell'armonizzazione delle norme per i fondi SIE, ma ci sono ancora differenze specifiche tra un fondo e l'altro che creano complessità. Abbiamo quindi bisogno di implementare tutti gli sforzi per muoverci verso un unico insieme di regole nel prossimo periodo di finanziamento, coinvolgendo tutti i fondi di investimento nell'ambito della gestione condivisa.

E in terzo luogo, abbiamo bisogno di innescare sinergie più forti con altri strumenti comunitari, in particolare il Piano di investimento, per massimizzare l'effetto leva del bilancio dell'UE.

In questo contesto, le regole sugli aiuti di Stato rimangono una delle sfide principali per i prossimi anni. Le regole sugli aiuti di Stato non devono essere un ostacolo inutile per un facile accesso ai finanziamenti comunitari. Tuttavia questo problema richiederà un esame approfondito nel contesto post-2020 e una stretta collaborazione tra i servizi incaricati di questi temi. ■



La regione del Mar Baltico guarda alle tendenze e alle sfide del futuro

La strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico (EUSBSR) è la prima strategia macroregionale creata dall'Unione Europea. Ha lo scopo di rafforzare la cooperazione e promuovere uno sviluppo equilibrato in questa grande regione che conta 80 milioni di abitanti – il 16% della popolazione dell'UE - e otto paesi (Svezia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania e Polonia).

L'8 e il 9 novembre 2016, si è svolto a Stoccolma il settimo Forum strategico, intitolato «**Una regione, un futuro – Visione 2030 per la regione del Mar Baltico**». Il Forum è stato aperto dal Commissario per la politica regionale e urbana Corina Crețu, dal primo ministro della Svezia, Stefan Löfven e dal primo ministro della Finlandia, Juha Sipilä.

Circa 1 200 esponenti dei governi nazionali e regionali, della società civile, del settore privato, del mondo accademico e dei media hanno partecipato a oltre 40 workshop e seminari tematici per discutere di una visione per il 2030 e riflettere su come affrontare le tendenze e le sfide del futuro attraverso la cooperazione macroregionale.

La commissaria Crețu ha dichiarato: «*Da sette anni a questa parte, la strategia dell'UE per il Mar Baltico, la prima strategia macroregionale mai realizzata, ha consentito di collaborare su sfide che non possono essere affrontate a livello nazionale: navigazione pulita e sicura, adattamento ai cambiamenti climatici e miglioramento delle reti di trasporto, per citarne solo*

alcune, ma c'è ancora molto da fare. In particolare, un rinnovato e costante impegno politico, un'efficiente messa in comune di risorse e iniziative di comunicazione per mostrare il valore aggiunto della strategia.»

È stato presentato un rapporto di previsione (vedere link in basso) – **'Verso il 2030: preparare la regione del Mar Baltico al futuro'** – che ha fornito alcuni spunti di discussione su come la cooperazione possa rispondere al meglio alle sfide future.

Queste sono le principali tendenze individuate nella regione:

- ▶ cambiamenti nelle pressioni demografiche e flussi migratori
- ▶ rinnovare l'industria e promuovere l'innovazione
- ▶ potenziare la tutela dell'ambiente e prepararsi al cambiamento climatico
- ▶ cambiare il processo decisionale democratico e migliorare la collaborazione.

Una questione chiave del dibattito è capire quali problemi devono essere risolti a livello macroregionale e quali si affrontano meglio a livelli maggiori o minori di governance.

I principali settori in cui è necessaria una maggiore cooperazione macroregionale sono:

- ▶ sfide ambientali e climatiche, che possono essere affrontate solo congiuntamente

Juha Sipila, primo ministro della Finlandia, a sinistra, Stefan Lofven, primo ministro della Svezia, a destra e Corina Crețu, visitano la Creative Lounge durante il Forum strategico sul Mar Baltico >

- > programmi congiunti di protezione civile, che richiedono una cooperazione multisetoriale in tutti i paesi
- > la cosiddetta crescita blu, che riguarda le risorse comuni del Mar Baltico
- > maggiore supervisione del trasporto marittimo in vista di un aumento dei volumi trasportati
- > la tutela della cultura di cooperazione a lungo termine, un fattore determinante per la riuscita dell'EUSBSR.



Prestazioni e potenzialità

Per alimentare il dibattito sulle tendenze e le opportunità future della cooperazione macroregionale, è stata presentata la relazione «**Tendenze, sfide e potenzialità nella regione del Mar Baltico**» di cui si è discusso in una sessione dedicata. Contiene i risultati del Sistema di monitoraggio territoriale della regione del Mar Baltico e l'Indice del potenziale della regione del Mar Baltico. Entrambi gli strumenti indicano l'attuale performance della regione del Mar Baltico e offrono spunti di discussione sul potenziale di sviluppo all'interno della macroregione.

La versione aggiornata del **Sistema di monitoraggio territoriale della regione del Mar Baltico** ha dimostrato la mutevolezza delle disparità esistenti. a livello nazionale, si assiste a una riduzione del divario economico est-ovest nella regione del Mar Baltico. Allo stesso tempo, tutti i paesi stanno registrando un aumento della polarizzazione a livello sub-nazionale. Il divario più netto riguarda attualmente lo sviluppo sociale. La crisi finanziaria sembra aver colpito più duramente le zone rurali rispetto ad altri tipi di regioni. Il risultato è una crescente concentrazione della produzione, dei posti di lavoro e delle persone nelle aree urbane della regione del Mar Baltico. Inoltre, la relazione indica le principali sfide ambientali, come ad esempio la qualità dell'aria nelle città e i livelli di eutrofizzazione nel Mar Baltico.

L'Indice del potenziale della regione del Mar Baltico classifica e analizza le performance di tutte le 115 regioni della regione del Mar Baltico. Consente ai responsabili politici

di capire meglio i punti di forza e di debolezza della regione e può essere utilizzato per un apprendimento comparativo tra le regioni. L'indice si basa su tre categorie: potenziale demografico, potenziale della forza lavoro e potenziale economico. In cima alla lista si colloca la regione di Oslo, seguita dalla regione vicina di Akershus. Il resto della top 10 è costituito dalle quattro regioni delle capitali di Svezia, Danimarca, Germania e Finlandia, da tre regioni norvegesi (Rogaland, Hordaland e Sør-Trøndelag) e dalla regione di Amburgo in Germania.

Un'altra relazione presentata a Stoccolma, «The Top of Europe – Doing Well Today, Feeling Worried About Tomorrow», fornisce una panoramica delle tendenze economiche nella regione del Mar Baltico, tra cui prospettive su investimenti, crescita e competitività. Conferma che i paesi del Mar Baltico si piazzano molto bene in termini di competitività e capacità innovativa, e che il benessere continua a crescere in tutta la regione. Vi sono tuttavia timori congiunturali riguardanti la costante erosione della posizione della regione nei mercati globali. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.balticsea-region-strategy.eu/>

Potenziare le capacità amministrative attraverso l'autovalutazione dei dipendenti

La direzione generale della Politica regionale e urbana sta mettendo a punto una serie di strumenti per migliorare la gestione e l'attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione. Tra questi anche un nuovo strumento di autovalutazione per i dipendenti coinvolti nella gestione dei programmi di finanziamento, che fa parte degli sforzi per sostenere lo sviluppo delle risorse umane.

In larga misura, le prestazioni degli Stati membri e delle regioni sono influenzate dalla qualità amministrativa della pubblica amministrazione. Tre fattori chiave che incidono sulle prestazioni sono le strutture delle amministrazioni, le risorse umane e la disponibilità di sistemi e strumenti adeguati. Per un'organizzazione esiste un modello ideale di gestione dei fondi? No, non esiste un modello standard già pronto e disponibile, ma è certamente possibile individuare un gruppo di competenze chiave che possono migliorare le prestazioni di un'organizzazione responsabile della gestione dei fondi.

Di conseguenza, per dare una mano alle amministrazioni degli Stati membri, la direzione generale della politica regionale e urbana ha sviluppato un quadro di competenze e un relativo strumento di autovalutazione. L'obiettivo è quello di rendere ancora più professionale la gestione dei fondi e, in definitiva, promuovere una maggiore capacità amministrativa degli enti che gestiscono i fondi.

Questi strumenti dovrebbero aiutare gli Stati membri e le regioni a rafforzare le loro amministrazioni in modo efficace e ad individuare le lacune in materia di competenze e abilità richieste al personale, in modo da definire le esigenze di formazione e di assunzione. I risultati dell'autovalutazione potranno essere utilizzati anche per sviluppare moduli di formazione sia a livello nazionale che europeo in materia di gestione del FESR e del Fondo di coesione.

Una versione pilota dello strumento di autovalutazione è già stata testata internamente dalla DG Regio. Il test ha confermato che le attività principali e secondarie e le 180 compe-

tenze individuate nello strumento di autovalutazione sono appropriate ed efficaci, anche se sono state proposte alcune modifiche tecniche e operative prima della sua diffusione generalizzata. Tra le altre modifiche, lo strumento passerà dal formato attuale basato su Microsoft Excel a una versione web-based più semplice e adattabile, che ne agevola l'attuazione e fornisce una maggiore flessibilità.

Fine-tuning

Per affinare ulteriormente lo strumento di autovalutazione, verranno effettuati a breve ulteriori test, coinvolgendo amministrazioni pilota selezionate in sette Stati membri, con l'assistenza di un team di consulenti. Si prevede che la cooperazione tra le amministrazioni pilota e i consulenti avrà una durata di circa sei mesi, nella prima metà del 2017.

I consulenti seguiranno da vicino ed analizzeranno il progetto pilota del quadro di competenze e dello strumento di autovalutazione nelle amministrazioni degli Stati membri completando l'intero processo di valutazione.

I consulenti avranno i seguenti compiti:

- ▶ Adattare lo strumento di autovalutazione in base alle esigenze di ciascuna amministrazione pilota;
- ▶ assistere i supervisori e i manager delle amministrazioni nella raccolta dei dati provenienti dalle autovalutazioni dei dipendenti effettuate utilizzando lo strumento, fornire supporto nell'aggregazione dei dati a livello di amministrazione e successivamente nell'analisi dei dati raccolti e aggregati;
- ▶ Identificare le azioni da intraprendere e fornire indicazioni su come rafforzare o sviluppare al meglio le competenze delle amministrazioni pilota che necessitano di un miglioramento o attualmente mancanti;
- ▶ Sulla base di un'analisi dei dati aggregati provenienti da ciascuna amministrazione, fornire una consulenza adeguata su programmi e strategie per lo sviluppo delle risorse umane.



Lo studio pilota in sette amministrazioni pubbliche responsabili della gestione dei programmi FESR e FC, consentirà di individuare le modifiche necessarie allo strumento di autovalutazione e di apportare modifiche prima della diffusione generalizzata del quadro di competenze e dello strumento.

Lo studio dovrà anche identificare i punti che le amministrazioni degli Stati membri e la Commissione europea dovranno prendere in considerazione per garantire un'attuazione di successo del quadro di competenze. Questo, a sua volta, contribuirà a sviluppare ulteriormente le linee guida degli utenti e a fornire raccomandazioni su come promuovere al meglio un uso più ampio del quadro e dello strumento di autovalutazione, in particolare negli Stati membri che devono rafforzare ulteriormente la loro capacità amministrativa.

I risultati dello studio consentiranno di promuovere l'utilizzo del quadro di competenze e dello strumento di autovalutazione in tutte le amministrazioni degli Stati membri responsabili per la gestione del FESR e del Fondo di coesione a partire dalla metà del 2017. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://europa.eu/!Pv34Pm>

SPERIMENTAZIONE PILOTA DELLO STRUMENTO DI AUTOVALUTAZIONE

Per la sperimentazione pilota del quadro di competenze e dello strumento di autovalutazione si propongono le autorità responsabili dei seguenti programmi:

- › Austria: Investimenti del programma operativo sulla crescita e l'occupazione Austria 2014-2020
- › Bulgaria: Programma operativo ambiente 2014-2020
- › Estonia: Programma operativo finanziamenti della politica di coesione 2014-2020
- › Grecia: Programma operativo regionale Macedonia occidentale
- › Ungheria: Programma operativo efficienza ambientale ed energetica
- › Polonia: Programma operativo regionale per il voivodato della Bassa Slesia
- › Romania/Bulgaria: Programma sulla cooperazione transfrontaliera

Oltre il PIL: la versione finale dell'indice di progresso sociale regionale dell'UE

Nel mese di ottobre, l'ultima versione dell'indice di progresso sociale regionale dell'UE (IPS) ha pubblicato i risultati delle misure attuate in 272 regioni degli Stati membri dell'UE.

«Il progresso sociale» è definito come la capacità della società di soddisfare i bisogni umani fondamentali dei suoi cittadini, di definire gli elementi essenziali che consentono ai cittadini e alle comunità di migliorare e sostenere la qualità della vita e di creare le condizioni che permettano a tutti di raggiungere il loro pieno potenziale. L'Indice riguarda tre grandi assi del progresso sociale: i bisogni umani fondamentali; le basi del benessere e le opportunità. Ognuno di questi è suddiviso in quattro componenti sottostanti descritti da 50 indicatori sociali e ambientali. L'esclusione intenzionale di indicatori economici significa che l'indice misura il progresso sociale direttamente, invece di usare approssimazioni economiche.

La misurazione del progresso sociale può ispirare le strategie di sviluppo delle regioni dell'UE. Questo nuovo indice si propone di:

- ▶ aiutare le regioni a identificare i pari, a qualsiasi livello di sviluppo economico, dai quali poter imparare e, se del caso, cogliere le problematiche prioritarie da affrontare con i loro programmi di politica di coesione;
- ▶ fungere da cassa di risonanza alla Commissione europea per valutare se i fondi dell'UE stiano affrontando le giuste problematiche nei luoghi adeguati;
- ▶ consentire alla DG Politica regionale e urbana di contribuire al dibattito «Oltre il PIL».

I punteggi

In base ai risultati, le regioni nordiche e olandesi guidano la classifica del progresso sociale mentre le regioni rumene e bulgare sono il fanalino di coda. I livelli di progresso sociale risultano elevati anche in Austria, Germania, Lussemburgo, Irlanda e Regno Unito. Anche il Belgio e la Francia ottengono

un buon punteggio ma entrambi mostrano un'elevata variabilità interna. Il massimo livello di variabilità all'interno di un paese si osserva in Italia, dove le regioni centrali hanno un punteggio migliore rispetto al resto del paese.

C'è un forte legame tra IPS e il prodotto interno lordo (PIL) pro capite, anche se la relazione indica che ad ogni livello di performance economica il progresso sociale può aumentare, ma rischia anche di peggiorare. Nelle regioni più povere, ogni euro in più di PIL pro capite contribuisce notevolmente al progresso sociale, mentre nelle regioni più ricche questo non è altrettanto vero. Ciò è particolarmente evidente nelle regioni delle capitali: ad esempio Bucarest, Bratislava, Praga, Bruxelles e Londra presentano tutte un livello di IPS relativamente basso rispetto al PIL pro capite. Tuttavia, altre regioni, come quelle nordiche e la maggior parte delle regioni olandesi, superano il loro livello economico, ottenendo risultati migliori di quanto possa far pensare il loro PIL pro capite.

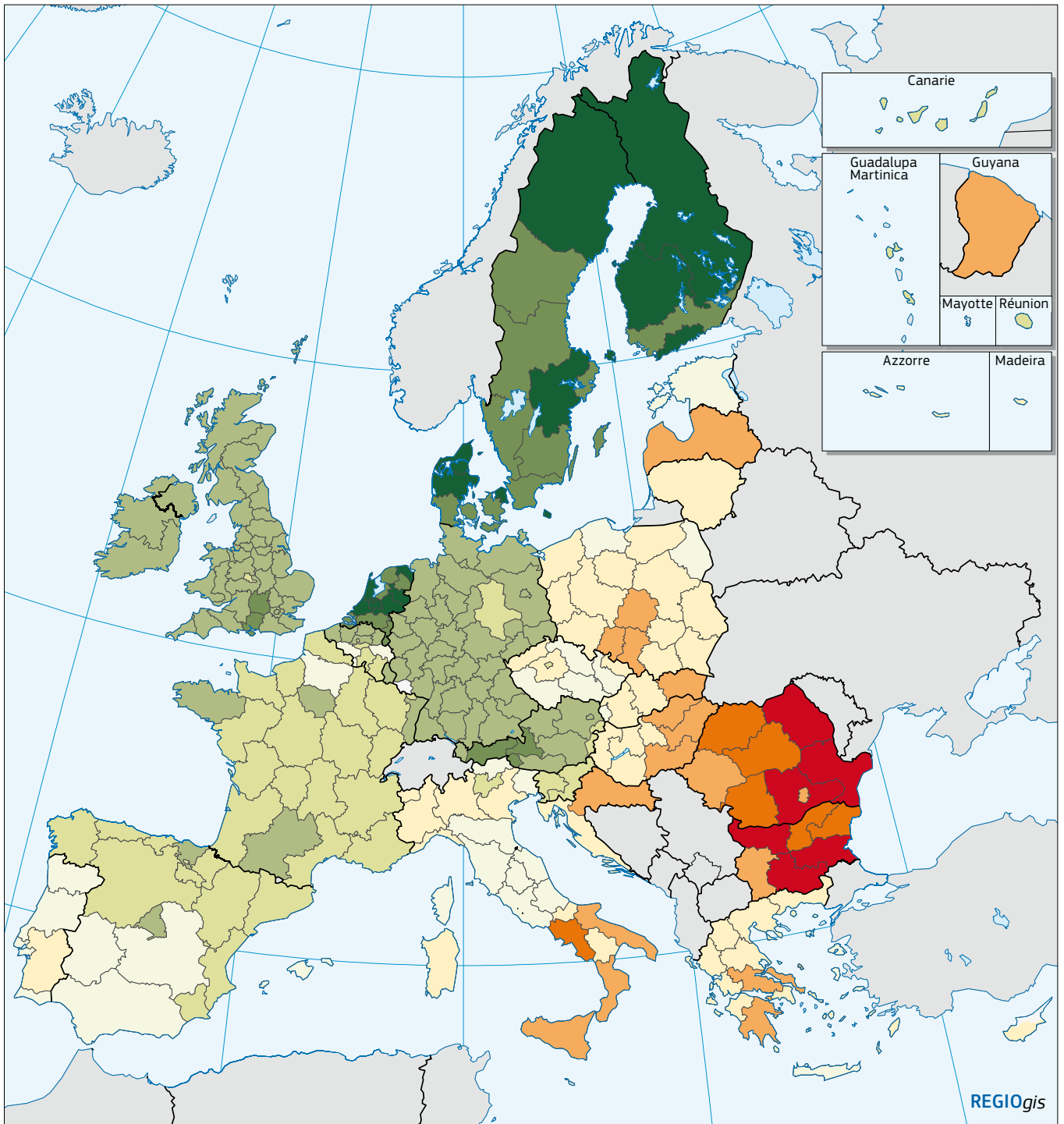
Con l'eccezione di alcune regioni degli Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 o successivamente, l'IPS rivela che i bisogni umani fondamentali sono soddisfatti in quasi tutte le regioni dell'UE. La dimensione delle basi del benessere mostra una maggiore variabilità e solo gli Stati membri nordici, i Paesi Bassi e l'Irlanda ottengono buoni risultati in tutte le loro regioni. Per quanto riguarda le opportunità, le maggiori discrepanze con basse performance si registrano in molte regioni dell'UE meridionale e orientale.

L'indice di progresso sociale regionale dell'UE è il risultato di una collaborazione triennale tra la DG Politica regionale e urbana¹, il Social Progress Imperative e Orkestra, l'Istituto basco per la competitività. Si iscrive nel quadro generale dell'Indice di progresso sociale a livello globale ed è stato appositamente studiato per l'UE utilizzando indicatori ricavati principalmente dai dati Eurostat. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/maps/

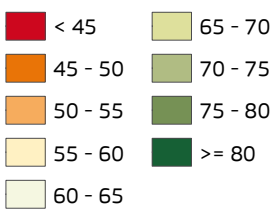
¹ L'indice del progresso sociale regionale dell'UE non è stato creato per distribuire fondi e non vincola in alcun modo la Commissione.



REGIOgis

Indice di progresso sociale dell'UE

Indice



Fonte: DG REGIO



© Associazione EuroGeographics per i confini amministrativi

PROGETTI

DIVENTARE UN PUNTO DI RIFERIMENTO MONDIALE DELLA NAVIGAZIONE ECOCOMPATIBILE

**CONTRIBUTO TOTALE:
EUR 1 352 900**

**CONTRIBUTO DELL'UE:
EUR 1 088 500**



Andrius Sutnikas, coordinatore del Parco scientifico e tecnologico Klaipeda in Lituania, parla con *Panorama* del progetto MarTech LNG e di come ha contribuito a trasformare la regione del Baltico meridionale in un hub per la fornitura del gas naturale liquefatto (GNL) su scala globale.

Con i nuovi regolamenti UE che impongono il passaggio a combustibili più puliti, il settore dei trasporti marittimi nei paesi che si affacciano sul Mar Baltico meridionale ha dovuto adattarsi velocemente. Gli otto partner europei del progetto MarTech LNG, con il sostegno dell'UE, hanno colto l'opportunità di utilizzare il settore del GNL come catalizzatore per la crescita e lo sviluppo regionale e trasformare il Baltico meridionale in un modello della navigazione ecocompatibile.

Panorama: Com'è nato il progetto?

Andrius Sutnikas: Lituania e Polonia hanno deciso di effettuare investimenti significativi nella sicurezza e nell'indipendenza energetica. Naturalmente, le università e le imprese della nostra rete volevano sapere come poter beneficiare dei finanziamenti e di un'eventuale nuova fonte di energia. Così abbiamo avviato il progetto per creare una catena di valore transfrontaliera nella regione del Mar Baltico meridionale.

Quali sono le sfide e le opportunità alla base del progetto?

Le aziende e le università locali non hanno competenze sufficienti di GNL per definire nuovi modelli di business e soluzioni tecnologiche. Dopo aver esaminato le opportunità, ci siamo resi conto che uno dei principali mercati poteva essere il trasporto marittimo, visto che stavano entrando in vigore le nuove normative ambientali. Abbiamo trasformato le sfide ambientali in opportunità di business con investimenti extra da parte degli armatori, che hanno stimolato la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo tecnologico per l'industria marittima della regione. Oggi i cantieri navali polacchi e lituani sono leader nelle navi alimentate a GNL. Il Baltico meridionale sta diventando un modello di navigazione pulita che può essere esportato in altre regioni.

Come avete acquisito e trasferito le competenze tecnologiche necessarie?

KSTP era responsabile del progetto con otto partner provenienti da cinque paesi. MarTech LNG ha formato 200 esperti, mappando i profili scientifici riguardanti la ricerca sul GNL nella regione e creando una piattaforma per il rafforzamento delle competenze sul portale di cooperazione tra le imprese golng.eu: un compendio open-access di studi di ricerca sul GNL in settori come la liquefazione, i macchinari, gli impianti GNL a terra e su piccola scala, la sicurezza e l'ambiente, i trend commerciali e le dinamiche di mercato. Abbiamo condotto 14 seminari sulle tecnologie, che hanno dato l'opportunità agli attori regionali di accedere a tecnologie all'avanguardia.

Grazie a 20 incontri B2B, MarTech LNG ha avviato 10 progetti imprenditoriali. E abbiamo realizzato studi di fattibilità su grandi gare d'appalto in materia di tecnologia GNL: il bunkeraggio di GNL per una nave a corto raggio in Danimarca; la capacità del terminale GNL a Klaipeda e una nuova linea di traghetti fra Świnoujście e Klaipeda, per collegare due grandi hub di GNL della regione.

Che ruolo hanno avuto i fondi UE?

I fondi UE hanno contribuito allo sviluppo tecnologico e alla nascita di par-

tenariati commerciali che hanno fornito circa 46 milioni di EUR al progetto. Questo non sarebbe accaduto senza gli investimenti europei.

È stato difficile creare catene di fornitura transfrontaliere?

Costruire catene del valore sostenibili e fornire soluzioni tecnologiche per nuovi modelli di business GNL sono state le sfide principali, perché abbiamo dovuto affrontare problemi legati alle diversità settoriali e culturali. Abbiamo cercato di offrire un vantaggio competitivo ai diversi rami del partenariato aziendale. Questo ci ha fatto capire che stiamo affrontando sfide su scala globale e che per essere competitivi dobbiamo adottare una prospettiva internazionale, che colleghi le capacità produttive dell'est alla tecnologia nel nord.

Quali sono stati i benefici del progetto per la regione?

L'obiettivo principale erano le industrie energetiche e delle tecnologie marine della regione, ma abbiamo fornito anche una massa critica per lo sviluppo delle infrastrutture GNL nei porti e nelle città, e dati di ricerca per sostenere il processo decisionale degli enti pubblici e privati. I cantieri navali del Baltico meridionale ne stanno approfittando e stanno diventando leader mondiali nel settore. Abbiamo creato dei partenariati per sostenere un modello di business basato sul GNL nella regione. Se verranno implementate tutte le opportunità di business nate nel corso del progetto, potremo creare almeno 400-500 posti di lavoro. Prevediamo un rapido aumento del numero di attività in futuro.

In che modo sono state coinvolte le grandi aziende multinazionali?

Nel corso del progetto abbiamo partecipato a uno dei più importanti eventi al mondo in materia di GNL per promuovere la catena del valore del GNL a livello regionale. Abbiamo attirato l'attenzione di aziende come GE, Shell, Emerson e Wärtsilä, interessate a fornire le capacità di sviluppo tecnologico e di innovazione nella regione. La rete del progetto mantiene stretti rapporti con questi partner.

Quali altre opportunità di innovazione sono scaturite dal progetto?

Un porto o una città da soli non saranno mai competitivi in questo settore emergente. Abbiamo bisogno di una catena del valore per sviluppare prodotti e servizi richiesti in tutto il mondo. MarTech LNG è innovativo sia in termini di tecnologia che di organizzazione. Il progetto ha segnato un cambiamento di paradigma nel bunkeraggio del combustibile con un impatto sia ambientale che economico. Il gas naturale è il combustibile fossile più pulito di cui disponiamo. Inoltre, le previsioni di prezzo per il gasolio marittimo indicano che le navi alimentate a GNL potrebbero presentare costi di esercizio più bassi, nonostante investimenti iniziali più elevati, rispetto ad altre tecnologie disponibili, come la depurazione dei gas di scarico.

La rete di competenze transfrontaliere riunisce attualmente 200 esperti con competenze all'avanguardia nei settori dell'ingegneria, della sicurezza e dell'analisi aziendale relativi al GNL.

Quali insegnamenti sono stati tratti per il futuro?

Il progetto MarTech LNG ha sviluppato catene di fornitura transfrontaliere che ottimizzano il potenziale economico regionale del settore emergente del GNL, utilizzando investimenti aziendali del valore di 46 milioni di EUR. L'impatto economico è destinato a crescere in futuro. MarTech LNG è ampiamente riconosciuta come il catalizzatore di tutta una serie di investimenti nei settori della cantieristica e del bunkeraggio.

All'inizio, il dibattito sul GNL nella regione del Baltico meridionale era frammentato e legato principalmente all'indipendenza energetica, in particolare in Polonia e Lituania. Oggi nel Baltico meridionale si sta facendo strada un gruppo transfrontaliero intelligente di porti interdipendenti, cantieri navali, armatori, fornitori di tecnologie e di bunkeraggio. Il progetto ha innescato una catena di attività tecnologiche e di innovazione aziendale per una specializzazione intelligente nel settore marittimo del Baltico meridionale, creando sinergie tecnologiche tra le attività portuali con e senza GNL, come ad esempio il raffreddamento ad ammoniaca. MarTech LNG è un esempio di come misure soft e cooperazione transfrontaliera sono in grado di favorire la crescita economica e creare posti di lavoro. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI:

Parco scientifico e tecnologico Klaipeda: www.kmtp.lt
Catena del valore del GNL: www.golng.eu



PROGETTI

LE RISORSE NATURALI ALIMENTANO IL GREEN DATA CENTER IN EPIRO

**INVESTIMENTO TOTALE:
EUR 8 347 900**

**CONTRIBUTO DELL'UE:
EUR 8 347 900**

Il progetto GreenDC, in fase di sviluppo sulle rive del fiume Louros, sta avendo un impatto significativo sulla sensibilizzazione alle TIC e sul loro sviluppo nella regione greca dell'Epiro.

Negli ultimi anni, i rapidi progressi di internet e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno portato ad una domanda sempre maggiore di grandi data center per ospitare le enormi risorse di calcolo che alimentano la nostra economia digitale globale. Questi centri costruiti appositamente consumano enormi quantità di energia, che a loro volta producono gas serra con un effetto dannoso sul clima e l'ambiente.

I computer moderni generano grandi quantità di calore durante il loro funzionamento, di cui una frazione significativa viene consumata dai data center per i sistemi di condizionamento e di raffreddamento. Il progetto Green Data Center (GreenDC), che è stato cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito del Programma operativo «Convergenza digitale 2007-2013», intende ridurre il consumo energetico dei servizi informatici utilizzando fonti di energia alternative riutilizzabili e sostenibili.

Grazie all'ecosostenibilità del progetto, il consumo energetico totale sarà ridotto di oltre il 50% rispetto all'energia utilizzata da centri dati convenzionali, con un impatto molto positivo sull'ambiente.

Materiale fonte

GRNET, la rete greca per la ricerca e la tecnologia, utilizza soluzioni ecocompatibili per sviluppare i propri data center e soddisfare la crescente domanda di risorse informatiche con costi operativi inferiori. In questo ambito, ha sviluppato

il progetto GreenDC che attinge alla natura per fornire l'acqua fredda necessaria ai refrigeratori convenzionali nel sistema di condizionamento d'aria del centro.

A differenza della maggior parte dei progetti IT in Grecia, GreenDC si trova lontano dalle zone urbane popolari, sulle rive del fiume Louros accanto a una centrale idroelettrica gestita dalla società Public Power Company Renewables. L'acqua fredda viene pompata dal fiume nel sistema di climatizzazione del centro dati dove scambiatori di calore la utilizzano per raffreddare il circuito idrico interno, anziché utilizzare refrigeratori che richiedono molta energia.

Il centro dati si sviluppa in sei container prefabbricati che ospitano le apparecchiature IT, l'impianto elettrico e il sistema UPS, una sottostazione di media tensione, il sistema di raffreddamento, un generatore di emergenza e l'ufficio del personale. Il funzionamento non è presidiato: tutti i processi di monitoraggio e di amministrazione sono gestiti in remoto da GRNET, grazie all'elevata automazione dei sistemi di rilevamento e delle immagini video.

Il centro, che attualmente ospita 200 server di ultima generazione, offre alla base utenti di GRNET servizi avanzati come il cloud computing. Inoltre, si sta impegnando a promuovere la sensibilizzazione alle TIC e a sviluppare il relativo know-how tecnologico, incentivando le interazioni con la comunità locale e le istituzioni accademiche in tutta la regione dell'Epiro. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.grnet.gr>

PROGETTI

DUTCH GARDEN NUTRE I TALENTI DEL GIOCO

**INVESTIMENTO TOTALE:
EUR 4 000 000**

**CONTRIBUTO DELL'UE:
EUR 1 600 000**

Nuovo slancio per il settore dei videogiochi olandesi grazie alla creazione dell'incubatore di start-up Dutch Game Garden, che offre spazi e servizi di rete innovativi per i leader del settore e per coltivare nuovi talenti.

Paesi Bassi hanno investito considerevolmente nel settore dei videogiochi con la creazione di Dutch Game Garden (DGG), un innovativo incubatore di start-up che mira a promuovere il talento nel settore. Dopo la nascita nel 2008, DGG è diventato una comunità vivace, riuscendo ad attirare un vasto numero di imprese e competenze innovative.

Questo incubatore di start-up e hub di eventi dedicato al settore dei videogiochi ha dimostrato di essere un concept originale e fertile, sia nei Paesi Bassi che a livello internazionale, afferma la responsabile della comunicazione di DGG Eline Muijres. Prima del 2008, il settore soffriva di una mancanza di visibilità e non era in grado di coordinare e fornire supporto alle nuove start-up, dice. Grazie a DGG, i Paesi Bassi hanno creato una rete di professionisti del settore e hanno attirato nuovi talenti.

Tra il 2008 e il 2014, si sono stabilite circa 75 aziende nella sede di DGG a Utrecht e negli altri hub di Hilversum e Breda. Questo ha creato più di 200 posti di lavoro e generato 6 milioni di euro di entrate. DGG ha inoltre sostenuto più di 500 aziende, offrendo servizi di consulenza e di matchmaking.

DGG organizza una serie di eventi, tra cui i suoi «network lunch» per potenziali clienti, studenti, insegnanti e investitori. Il suo evento annuale Indigo fornisce ai migliori creatori di giochi olandesi un'ottima vetrina per il loro lavoro. Tra le varie attività ricordiamo corsi di perfezionamento per nuovi talenti, «game jams» e workshop. Ad oggi, hanno partecipato a eventi DGG oltre 22 000 persone.

«Dutch Game Garden è cresciuta rapidamente, diventando un concept affermato nei Paesi Bassi e all'estero. È uno spazio di aziende del settore dei videogiochi e della tecnologia, che offre

un programma di sostegno alle start-up, numerosi eventi di networking, centinaia di pubblicazioni e nuove sedi che spuntano in tutto il paese. Questa combinazione di attività che si rafforzano reciprocamente ci rende unici nei Paesi Bassi e all'estero», afferma il Managing Director di DGG Jan-Pieter van Seventer.

Giocare è una cosa seria

DGG ospita una vasta gamma di aziende produttrici di giochi di portata internazionale, che sviluppano applicazioni incentrate sull'entertainment o giochi applicati.

DGG è uno dei maggiori sostenitori dei cosiddetti «giochi seri» - un settore che utilizza tecniche di gioco per formare o educare gli utenti su temi specifici, come la cura degli anziani e la sicurezza dei pazienti. Durante una visita a DGG nel 2015, la Commissaria europea per la politica regionale Corina Crețu è rimasta particolarmente colpita dalle attività del centro in questo campo.

DGG diversifica, agendo da mentore di aziende nello sviluppo di applicazioni, campagne online e design interattivo, oltre a sostenere lo sviluppo dei videogiochi. Ha utilizzato i finanziamenti per fornire maggiore sostegno e una più ampia gamma di servizi di incubazione a un numero maggiore di imprese, e per trasferirsi in locali più moderni. Viene incoraggiata la presenza dei Paesi Bassi nelle fiere internazionali e si cerca di migliorare la visibilità del settore collaborando alla stesura di oltre 1250 articoli digitali, per la stampa e per i media audiovisivi.

L'investimento totale per il progetto «Dutch Game Garden» è di 4 000 000 di EUR, con un contributo da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale dell'UE (FESR) di 1 600 000 di EUR, attraverso il programma operativo «Occupazione e competitività nei Paesi Bassi occidentali» per il periodo di programmazione 2007-2013. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

www.dutchgamegarden.nl

Una visione condivisa per la politica di coesione dopo il 2020



Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana e Vice-Presidente della CRPM, parla con Panorama dell'importanza dell'evento e della visione della CRPM in merito alla politica di coesione dopo il 2020.



Qual è il suo feedback sulla Settimana europea delle regioni e delle città di quest'anno?

L'evento di quest'anno ha dato alle regioni di tutta Europa l'opportunità di mostrare la loro capacità di creare crescita e occupazione, per attuare la politica di coesione dell'Unione europea e per dimostrare l'importanza del livello locale e regionale per la buona governance europea.

Per la CRPM e le 160 regioni periferiche marittime che rappresenta in tutta Europa, la Settimana delle regioni e delle città ha fornito l'opportunità di organizzare questo importante evento, offrendo una prospettiva regionale sul futuro della politica di coesione. Utilizzando esempi concreti presentati dalle nostre regioni, la conferenza ha dimostrato il ruolo della politica di coesione nella realizzazione delle priorità dell'UE, nel miglioramento delle condizioni di investimento e nel raggiungimento della coesione territoriale, economica e sociale.

Abbiamo dimostrato che i Fondi strutturali e d'investimento europei contribuiscono a priorità europee quali la

migrazione, i cambiamenti climatici e la crescita delle piccole e medie imprese, e che la politica di coesione aiuta a creare le condizioni giuste per investimenti sostenibili e a lungo termine.

Quali sono le opinioni della CRPM sull'andamento dei finanziamenti nel periodo 2014-2020?

Investire è forse la principale priorità dell'UE. È una chiara priorità della Commissione Juncker per il periodo 2014-2020 e la CRPM sostiene pienamente questa visione. Per questo vogliamo fare in modo che la politica di coesione sia riconosciuta come la politica di investimento principale dell'UE.

La CRPM chiede perciò al Presidente Juncker e alla Commissione europea di riconoscere il vero potenziale e la forza delle regioni d'Europa. Guardiamo al futuro e alla strategia dell'UE dopo il 2020, quando inizierà una nuova serie di politiche e programmi di finanziamento.

Accogliamo con favore gli sforzi diretti a semplificare l'attuazione dei programmi nell'ambito della gestione con-

Nel mese di ottobre, la Conferenza delle regioni periferiche marittime (CRPM) e la DG REGIO della Commissione Europea hanno organizzato un'importante conferenza a Bruxelles per discutere il ruolo chiave della politica di coesione per il futuro dell'Unione europea. Lo scopo dell'evento, «Il ruolo della politica di coesione nella realizzazione delle priorità dell'UE», era quello di legittimare il ruolo della politica di coesione nell'attuazione delle priorità dell'UE e di mostrare come essa sia molto più di una semplice fonte di finanziamento.



^ Eleni Marianou, Segretario generale della CRPM



^ Normunds Popen, Vice Direttore generale per l'attuazione, DG Politica regionale e urbana, Commissione europea

corrente, i finanziamenti aggiuntivi per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, l'estensione dell'iniziativa per le PMI e la creazione di una priorità di investimento per l'integrazione dei migranti. Sono tutte proposte molto positive da parte della Commissione europea, annunciate come parte della revisione intermedia del bilancio UE.

Qual è la visione della CRPM sul periodo post-2020?

Il progetto europeo si trova in un momento critico e ora abbiamo l'opportunità di modernizzare la politica di coesione, in modo che sia al centro di una UE riformata. La nostra visione del futuro della politica è chiara: la politica di coesione non è solo una forma di finanziamento; è una politica ancorata nel Trattato UE che realizza le priorità dell'UE nel territorio europeo.

È nostro dovere come regioni dimostrare che questa politica offre molti altri vantaggi. Siamo molto felici che la Commissaria Crețu abbia condiviso questa visione con noi durante la conferenza sul bilancio dell'UE incentrato sui risultati.

Quale sarà il contributo della CRPM alla preparazione per il periodo post-2020?

Abbiamo diverse idee su cosa cambiare per modernizzare la politica di coesione. Le regioni periferiche e marittime che rappresentiamo hanno adottato un documento di sintesi in cui si afferma che la politica di coesione è di vitale importanza per la crescita economica di tutti i territori d'Europa e deve essere rafforzata in linea con il mutare delle priorità in seno all'UE. La politica deve essere modernizzata e modellata perché sia al centro di un'Unione europea riformata.

La politica di coesione non è una semplice fonte di finanziamento; colma le disparità regionali e crea crescita e occupazione, tutti fattori che la rendono più importante che mai. Invitiamo la Commissione europea a sviluppare una strategia europea a lungo termine per gli investimenti che unisca i punti di forza comuni della politica di coesione e quelli del Fondo europeo per gli investimenti strategici.

Chiediamo inoltre alla Commissione di semplificare la politica per i beneficiari e le autorità di gestione e auspichiamo una serie di norme comuni per tutti e cinque i fondi strutturali e di investimento europei. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.crpm.org/>

NOVITÀ (IN SINTESI)

ORIENTAMENTI SULLE MIGLIORI PRATICHE IN MATERIA DI TIC



È stato pubblicato un nuovo opuscolo con lo scopo di aiutare le autorità di gestione e le amministrazioni pubbliche a pianificare e ad attuare investimenti nelle TIC in modo efficace. Nella guida sono raccolti progetti di successo di tutta l'UE in settori come e-government, e-health ed e-learning, infrastrutture a banda larga e applicazioni di rete. L'obiettivo è di incoraggiare le autorità di gestione e le amministrazioni pubbliche a migliorare l'accesso, l'uso e la qualità delle TIC, come stabilito nelle due condizioni ex ante in materia di TIC fissate per l'obiettivo tematico 2.

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://europa.eu/!Yb39tW>

NUOVI ACCORDI DI GARANZIA NEL QUADRO DELL'INIZIATIVA PMI IN BULGARIA

Sono stati firmati nuovi accordi tra il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e intermediari finanziari in Bulgaria nell'ambito del suo programma di iniziativa per le PMI. Sei mesi dopo il lancio del programma, sono stati firmati cinque accordi con United Bulgarian Bank, Raiffeisenbank Bulgaria, UniCredit Bulbank, ProCredit Bank e CIBANK. Dovrebbero sbloccare 385 milioni di EUR di finanziamenti per le PMI nel paese. «La Bulgaria è nel gruppo di testa degli Stati membri che beneficiano di questo innovativo programma della politica di coesione e questi accordi sono la dimostrazione concreta che l'iniziativa per le PMI sta dando i suoi frutti», ha dichiarato la Commissaria per la politica regionale Corina Crețu.

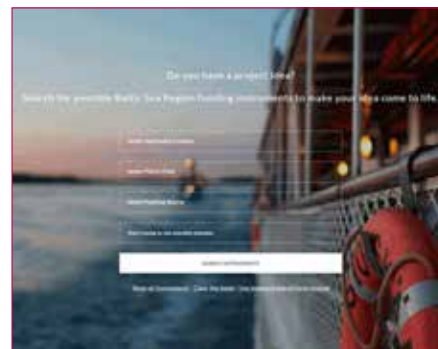
L'iniziativa per le PMI è uno strumento finanziario sviluppato congiuntamente dalla Commissione e dal gruppo della Banca europea per gli investimenti (BEI). Fa parte di un'iniziativa più ampia per incoraggiare gli Stati membri a raddoppiare l'importo dei fondi della politica di coesione investiti attraverso strumenti finanziari, in linea con gli obiettivi del piano di investimenti per l'Europa. «Spero che questi nuovi accordi convinceranno altri Stati membri ad aderire all'iniziativa», ha aggiunto la Commissaria Crețu.

MAGGIORI INFORMAZIONI

http://www.eif.org/what_we_do/guarantees/sme_initiative/smei_bulgaria/index.htm

PUBBLICATO IL PORTALE DEI FINANZIAMENTI PER IL BALTICO

INTERACT e lo Swedish Institute hanno sviluppato un nuovo strumento per la ricerca di finanziamenti destinati ai progetti nella regione del Mar Baltico. Il Portale dei finanziamenti per il Baltico è un inventario di oltre 300 strumenti di finanziamento che consentono la cooperazione nella regione del Mar Baltico.



L'inventario contiene più di 300 strumenti di finanziamento. Coprono fonti di finanziamento pubbliche e private di tutti i paesi del Mar Baltico (Germania, Polonia, Danimarca, Svezia, Finlandia, Estonia, Lituania e Lettonia), compresi i paesi non UE come la Norvegia e la Russia. Sono inclusi, inoltre, programmi di finanziamento a livello UE.

Il valore aggiunto di questo portale è che, per la prima volta, presenta molti strumenti di finanziamento in inglese. Informazioni più dettagliate sono disponibili nella lingua originale e sui siti web degli strumenti.

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://funding.balticsea-region.eu/>

LA REGIONE DEL DANUBIO PUNTA SULL'INNOVAZIONE



Dal 3 al 5 novembre 2016, si è tenuto a Bratislava il quinto forum annuale della strategia dell'UE per la Regione Danubiana (EUSDR), intitolato «Flussi innovativi: acqua, conoscenza e innovazione nella regione del Danubio». Durante la sessione di apertura, le due sessioni plenarie e i sei workshop, oltre 800 parti interessate provenienti da tutta la regione hanno parlato delle sfide e delle opportunità future. Si è discusso della possibilità di combinare diversi fondi (compresi i fondi privati) per finanziare i progetti, del ruolo cruciale svolto dalle attività di ricerca e innovazione, in particolare la specializzazione intelligente; dell'importanza di rivolgersi ai giovani ricercatori (ad esempio con incentivi fiscali per contrastare la fuga di cervelli) e degli sforzi necessari per sviluppare una strategia comune di adattamento ai cambiamenti climatici che interessi l'intero bacino del fiume.

Per festeggiare i cinque anni della strategia, è stato realizzato un nuovo opuscolo per far conoscere i risultati più significativi che si stanno delineando.

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://europa.eu/!JM99Nm>

FOCUS SU QUATTRO STRATEGIE MACROREGIONALI

Il programma INTERACT ha presentato la prima pubblicazione che copre tutte e quattro le strategie macro-regionali dell'UE. «Le strategie macro-regionali in un'epoca di cambiamenti - EUSBSR, EUSDR, EUSALP e EUSAIR insieme verso il futuro» fornisce una panoramica delle questioni riguardanti le quattro strategie e mira a far conoscere alle parti interessate le strategie che si attuano in altre macroregioni. L'obiettivo è quello di agevolare in futuro la cooperazione e le attività peer-to-peer tra le strategie.

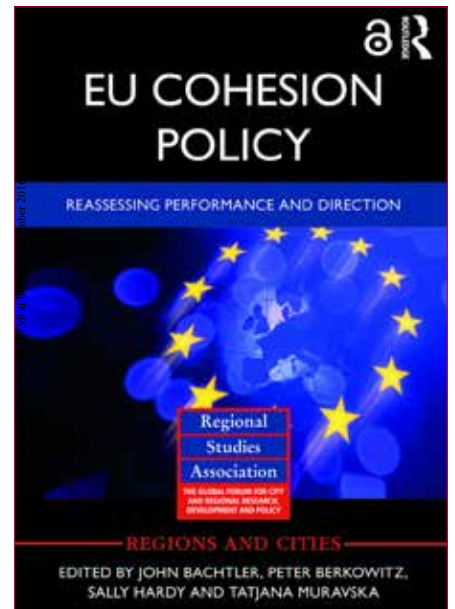


La pubblicazione contiene i punti di vista degli esperti e un quiz interessante per testare la conoscenza dei lettori in materia di strategie macroregionali.

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://europa.eu/!WD86hd>

POLITICA DI COESIONE DELL'UE, RIESAME DELLE PRESTAZIONI E DELLA DIREZIONE



In questo libro, accademici, membri delle istituzioni europee e responsabili politici di livello regionale e nazionale valutano le prestazioni e la direzione della politica di coesione dell'UE sullo sfondo delle riforme più significative apportate alla politica nel corso di una generazione. In risposta alle critiche del passato sull'efficacia della politica, le modifiche apportate nel 2013 hanno allineato i fondi strutturali e di investimento europei alla strategia Europa 2020 e hanno introdotto misure volte a migliorarne la coerenza strategica, le prestazioni e lo sviluppo integrato. Il libro è stato pubblicato in modalità Open Access ed è perciò disponibile per il download gratuito.

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.tandfebooks.com/action/showBook?doi=10.4324/9781315401867>

AGENDA

30-31 MARZO 2017

Bruxelles (BE)

Forum delle regioni ultraperiferiche

26-27 GIUGNO 2017

Bruxelles (BE)

Forum sulla coesione

GIUGNO 2017

Sede da confermare

Conferenza RIS3

9-12 OTTOBRE 2017

Bruxelles (BE)

Settimana europea delle regioni e delle città

10 OTTOBRE 2017

Bruxelles (BE)

Cerimonia di premiazione RegioStars

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione è responsabile dell'uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o di eventuali errori che potrebbero essere presenti nonostante l'accurata redazione e verifica.

La presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le opinioni o la posizione della Commissione europea.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

ISSN 1725-8324

© Unione europea, 2016

Riproduzione autorizzata previa indicazione della fonte.
(* I diritti per le immagini interessate sono stati concessi esclusivamente per l'uso nella rivista *Panorama* (numero 59) e non per altri scopi; la riproduzione delle immagini è consentita esclusivamente nell'ambito dell'edizione n. 59 di *Panorama* e per le versioni nelle altre lingue, ma non per altri fini.

Per l'utilizzo o la riproduzione di materiale di terze parti, espressamente nominate, protetto da diritto d'autore è necessario ottenere l'autorizzazione del/dei titolare/i del diritto d'autore.

Printed in Belgium

Questa rivista è stampata in inglese, francese, tedesco, bulgaro, greco, spagnolo, italiano, polacco e rumeno su carta riciclata. La pubblicazione è disponibile online in 22 lingue al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/panorama-magazine/

I contenuti di questa edizione sono stati completati nel mese di dicembre 2016.

FOTOGRAFIE (PAGINE):

Copertina: © iStock, xeni4ka

Pagina 4: © Jan Olbrycht URBAN Intergroup

Pagina 5: © Joan Clos UN-Habitat

Pagina 7: © Commissione europea

Pagina 10: © iStock, xeni4ka

Pagina 11: © Thinkstock

Pagina 14, 15: © Commissione europea

Pagina 18, 19, 20, 21: © Commissione europea

Pagina 22: © ADR North-East Romania /

Northern Netherlands Provinces Alliance

Pagina 23: © Autorità di Gestione del FESR, Toscana

Pagina 26, 27: © Commissione europea

Pagina 28: © Commissione europea

Pagina 29: © IDA VIB architecture

Pagina 30: © Ville de Saint-Dizier, © Nancyclotep

Pagina 31, 32, 34, 35: © Commissione europea

Pagina 39: © iStock, gradyreese

Pagina 42: © iStock, MsLightBox, MarTech LNG

Pagina 44: © GRNET

Pagina 45: © dutchgamegarden

Pagina 46: © CPMR

Pagina 47: © Commissione europea

RESTA CONNESSO



ec.europa.eu/regional_policy
cohesiondata.ec.europa.eu



@EU_Regional
 #CohesionPolicy | #ESIFunds



EUinmyRegion



flickr.com/euregional



RegioNetwork



yammer.com/RegioNetwork



ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu_en
 @CorinaCretuEU

Ulteriori informazioni su questi eventi si possono trovare alla sezione Agenda del sito Info regio:
http://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/events/



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea
 direzione generale della Politica regionale e urbana
 Comunicazione - Ana-Paula Laissy
 Avenue de Beaulieu 1 - B-1160 Bruxelles
 E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu